SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

907ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 2005

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-X

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-22

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 23-35

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 37-46

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1250)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

VIVIANI *(DS-U)* . . . . . *Pag.* 1, 5
SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno* 3
DI SIENA *(DS-U)* 6, 9
TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio* . . .7, 9, 14 e *passim*
MANZIONE *(Mar-DL-U)* 11, 12
DE PETRIS *(Verdi-Un)* 16, 18
MANFREDI *(FI)* 20

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 28 NOVEMBRE 2005 21

ALLEGATO A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interpellanza e interrogazione su alcuni insediamenti Rom a Verona 23

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sul settore della corsetteria 26

Interrogazioni sul progetto di costruzione di una centrale termoelettrica 27

Interrogazioni sul parco Zoomarine . . . . . *Pag.* 31

Interrogazione sui fondi destinati alla Valle Bormida 35

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 37

COMMISSIONI PERMANENTI

Presentazione di relazioni 37

Approvazione di documenti 37

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte 38

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 38

Atti preparatori della legislazione comunitaria 38

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 21

Apposizione di nuove firme a interpellanze e interrogazione 39

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 39

Interrogazioni 39

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 16,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna. *(v. Resoconto stenografico).*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Saranno svolte per prime e congiuntamente l'interpellanza 2-00772 e l'interrogazione 3-02186 su alcuni insediamenti Rom a Verona.

VIVIANI *(DS-U)*. Illustra l'interpellanza, che muove dal progetto di integrazione di 200 rumeni di etnia Rom nel Comune di Verona, sotto il profilo del sostegno sociale e lavorativo per gli adulti e della tutela e della scolarizzazione per i minori. Tale complesso ed impegnativo progetto ha subito attacchi irresponsabili da parte di esponenti politici del centrodestra a seguito di gravi vicende di pedofilia sviluppatesi ai margini del campo nomadi e dell'occupazione della Chiesa di San Tommaso Cantauriense da parte di un gruppo di nomadi irregolari. Ne è scaturito un susseguirsi di decisioni da parte delle autorità coinvolte dapprima ispirate da una chiara volontà di opporsi al progetto di integrazione e poi, all'opposto, volte ad una regolarizzazione generalizzata che rischia di avallare comportamenti che si collocano comunque al di fuori della legalità.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La linea seguita dal Governo sull'occupazione nello scorso agosto della Chiesa di San Tommaso Cantauriense a Verona da parte di alcuni Rom fino ad allora ospitati presso il campo di Boscomantico è stata quella di evitare lo sgombero forzoso e di trasferire i nomadi in un nuovo insediamento comunale. Secondo quanto riferito dalla Questura, all'atto del controllo non sono state trovate persone in posizione irregolare, mentre nell'altro campo nomadi denominato Monsuà 22 persone risultate irregolari hanno spontaneamente avviato le procedure per la loro regolarizzazione. Complessivamente, sono state concesse autorizzazioni temporanee per 40 persone, di cui 25 minori, e nel nuovo campo nomadi sono attualmente ospitati 52 adulti e 75 minorenni. Per quanto riguarda le 16 ordinanze di custodia cautelare nell'ambito dell'indagine sulla prostituzione minorile e sullo spaccio di sostanze stupefacenti, nella quale sono stati coinvolti due operatori del progetto comunale di integrazione dei nomadi, che si sono subito dimessi dai rispettivi incarichi, ferma restando l'autonomia di attività e di tempi dell'autorità giudiziaria, in base ai controlli effettuati ed alla documentazione sequestrata 14 nomadi sono risultati privi di documenti di riconoscimento e 6 sono risultati gravati da precedenti di polizia, con conseguenti espulsioni dal territorio nazionale. In ogni caso, la vigilanza sui campi nomadi e relativi interventi di polizia devono essere sempre calibrati, in ciascuna località, per le specifiche problematiche segnalate dall'Autorità provinciale di pubblica sicurezza e, per quanto di competenza, dalle Amministrazioni comunali di volta in volta interessate.

VIVIANI *(DS-U)*. Si dichiara insoddisfatto per la risposta; le regolarizzazioni degli immigrati, anche di natura eccezionale, devono essere assunte d'intesa con gli enti locali invece che a seguito di iniziative comprensibili ma ai limiti di una scorretta applicazione della normativa vigente. Inoltre, la revoca delle ordinanze di custodia cautelare riguardante i due operatori del progetto comunale era fondata sulla insussistenza degli elementi accusatori.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00785, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sul settore della corsetteria.

DI SIENA *(DS-U)*. L'interpellanza intende sollecitare l'attenzione del Governo affinché il sistema produttivo della corsetteria di Lavello, che si è sviluppato in particolare dopo il terremoto dell'Irpinia del 1980 e che ha subito dapprima la delocalizzazione di talune imprese nell'Europa orientale e poi l'invasione dei mercati da parte dei prodotti cinesi, possa essere inserito nell'ambito degli stanziamenti pubblici per l'attuazione dei piani territoriali, anche al fine di favorire processi di riconversione industriale e aumentare la competitività internazionale dell'Italia.

TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. A sostegno del settore tessile il Governo ha assunto una serie di iniziative, tra cui l'istituzione di un alto commissariato per la lotta alla contraffazione, lo schema di regolamento sulle indicazioni di origine dei prodotti, lo schema di decreto interministeriale per l'istituzione di uffici di consulenza e assistenza legale all'estero, nonché un articolo del collegato alla finanziaria 2002 che consente il monitoraggio dei prodotti importati rispetto alle norme di sicurezza e di tutela della salute. Quanto alle soluzioni legislative atte ad evitare la revoca dei contributi alle aziende in particolari condizioni di crisi che non riescano a rispettare i requisiti occupazionali, il Ministero delle attività produttive ha concesso una sospensiva di un anno per la realizzazione delle iniziative imprenditoriali e ha predisposto una modifica della disciplina per l'erogazione delle agevolazioni relative ai contratti d'area e i patti territoriali, ora al vaglio del Consiglio di Stato. Le innovazioni, riguardanti gli scostamenti percentuali dagli obiettivi occupazionali e il mutamento di indirizzi produttivi per sostituire iniziative non più attuali con altre più confacenti al territorio, mirano ad evitare speculazioni e consentono alle imprese del patto territoriale della corsetteria di mantenere l'agevolazione concessa, nel caso in cui lo scostamento occupazionale sia superiore al 30 per cento, e di valutare la possibilità per le iniziative non ancora concluse di modificare l'indirizzo economico.

DI SIENA *(DS-U)*. Non può dichiararsi completamente soddisfatto della risposta, perché la riconversione delle attività produttive richiede necessariamente una nuova definizione dell'orizzonte temporale del patto territoriale, senza considerare peraltro che i finanziamenti non sono erogati nei tempi previsti, comportando così un onere di indebitamento per le imprese. Auspica comunque un confronto aperto e stringente sugli interventi annunciati.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni 3-02225, 3-02293 e 3-02335 sul progetto di costruzione di una centrale termoelettrica.

TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Per i quesiti relativi all'istruttoria riguardante la costruzione di una centrale termoelettrica a Salerno da parte della società Energy Plus e le presunte irregolarità verificatesi nella pronuncia di compatibilità ambientale, rinvia alla risposta ad una precedente interrogazione fornita lo scorso 14 luglio, aggiungendo che, a seguito della nota dell'Ente Parco dei Monti Piacentini, in base alla quale era impossibile installare nuovi impianti per la produzione e il trasporto dell'energia in una zona del parco stesso, il Ministero competente ha inviato una richiesta di chiarimenti alla Regione Campania, la quale, confermando il proprio orientamento, ha denegato la propria competenza sotto il profilo della valutazione di impatto ambientale per affermarla sotto il profilo edilizio-urbanistico. Essendo la centrale termoelettrica un'opera di pubblica utilità, la cui autorizzazione è rilasciata

dal Ministero delle attività produttive a seguito di un procedimento unico, e non sussistendo elementi che attestino una revoca dell'intesa regionale, allo stato attuale non è consentito adottare un provvedimento di sospensione dell'autorizzazione rilasciata, che ha effetto di variante urbanistica. Infine, con riguardo alle indagini avviate dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Salerno, l'ufficio requirente ha comunicato che le risultanze investigative sono al vaglio dell'autorità giudiziaria e sono coperte da segreto.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Si dichiara insoddisfatto perché il problema non è stato affrontato correttamente e, nella risposta, si è rappresentata una verità parziale per nascondere una scelta truffaldina del Governo. Il riferimento formale alla procedura di compatibilità ambientale e all'intesa con la Regione Campania non tiene conto della successione cronologica degli eventi, perché la scoperta di incompatibilità della costruzione del metanodotto con le norme di salvaguardia del parco regionale interviene in un momento successivo. La Regione Campania, interpellata sulla nota dell'Ente Parco, ha ribadito infatti il proprio orientamento contrario alla realizzazione dell'opera e, per superare i vincoli ambientali e urbanistici, il Governo ha fatto ricorso all'espediente di considerare il metanodotto quale opera di pubblica utilità, soggetta a procedimento unico di autorizzazione. La mancata revoca dell'autorizzazione non rispetta la volontà dei livelli territoriali e asseconda piuttosto gli specifici interessi di una società il cui progetto di costruzione è tra l'altro estraneo al Piano energetico nazionale. Le speranze di soluzione della vicenda sono affidate alla magistratura e ciò rappresenta un'ennesima sconfitta della politica.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-02198 e 3-02365, già 4-09346 sul parco Zoomarine.

TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. A seguito della richiesta di idoneità alla detenzione di esemplari di tursiopi presentata dal parco Zoomarine di Torvaianica in data 9 giugno 2005, la Commissione scientifica CITES, competente ai sensi del decreto n. 469 del 2001, ha effettuato un sopralluogo riscontrando la rispondenza della struttura ai requisiti previsti dalla normativa vigente. Relativamente alla legale acquisizione dei delfini, le autorità di gestione CITES spagnola e portoghese, oltre a richiedere parere sull'idoneità delle strutture di accoglimento, hanno formalmente dichiarato che gli esemplari sono nati in cattività e pertanto non risponde al vero che siano stati importati da Cuba. Successivamente, a seguito della richiesta da parte del centro di Zoomarine, ai sensi del decreto legislativo n. 73 del 2005, di ottenere la licenza per la custodia di animali selvatici nei giardini zoologici, il Ministero dell'ambiente ha avviato le procedure per individuare gli esperti cui affidare

l'attività di controllo sui giardini zoologici, con particolare riferimento ai medici veterinari; pertanto, l'eventuale chiusura della struttura potrà essere considerata una volta espletate le procedure previste dal medesimo decreto.

DE PETRIS *(Verdi-Un)*. Si dichiara totalmente insoddisfatta della risposta, che anche sulla scorta delle date in cui la società ha presentato le domande, dimostra che la Zoomarine ha operato priva dell'autorizzazione prevista dal decreto legislativo n. 73 del 2005 per l'attività dei giardini zoologici permanenti, tra i quali senz'altro rientra una struttura che utilizza delfini a scopi di spettacolo. Inoltre, nonostante i precisi rapporti del Corpo forestale, il Ministero dell'ambiente non ha attivato i poteri previsti dal medesimo decreto legislativo per la chiusura del centro, né ha fatto rispettare il previsto divieto di effettuare giochi lesivi dell'indole degli animali. La struttura, infatti, non si propone di svolgere programmi scientifici o rieducativi, ma è finalizzata esclusivamente allo spettacolo e pertanto il Ministero dovrebbe procedere alla chiusura di un'attività abusiva. Infine, segnala che il Governo ha ritardato di oltre due anni il recepimento della direttiva comunitaria, provvedendovi solo dopo l'avvio della procedura di infrazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02272 sui fondi destinati alla Valle Bormida.

TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. L'originario programma triennale di tutela ambientale della Valle Bormida non ha potuto essere realizzato a causa del mancato accordo tra i Comuni interessati sulla scelta dei progetti più idonei alla riqualificazione dell'area; pertanto, l'amministrazione regionale, di intesa con il Ministro dell'ambiente e con gli enti locali interessati, ha deciso di destinare le risorse finanziarie disponibili al completamento del programma di interventi strutturali, tenendo però conto anche di opere non finanziate nell'originario programma. Tuttavia, poiché le richieste dei Comuni sono risultate notevolmente superiori alle disponibilità, la Regione ha proceduto alla formulazione del programma dando priorità agli interventi nell'area critica della Valle Bormida ed al completamento delle reti di raccolta e depurazione delle acque reflue per contenere lo sversamento diretto ed indiretto degli scarichi non controllati, concordando tale programma con le segreterie tecniche delle Autorità competenti per territorio e tenendo in debita considerazione le proposte avanzate dagli enti locali.

MANFREDI *(FI)*. Le scelte compiute dalla Regione sono scorrette ed inadeguate rispetto all'obiettivo di bonifica del fiume Bormida, perché hanno privilegiato Comuni distanti dall'azienda maggiormente responsabile dell'inquinamento del fiume e pertanto stupisce che il Ministero dell'ambiente non abbia attivato i propri poteri di controllo.

PRESIDENTE. Dichiara concluso lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno. Dà quindi annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno e per la seduta del 28 novembre.

La seduta termina alle ore 17,29.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,02).*

Si dia lettura del processo verbale.

MANZIONE, *f. f. segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 16,10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Saranno svolte per prime l'interpellanza 2-00772 e l'interrogazione 3-02186 su alcuni insediamenti Rom a Verona.

Ha facoltà di parlare il senatore Viviani per illustrare l'interpellanza 2-00772.

VIVIANI *(DS-U).* Signor Presidente, signor Sottosegretario, fin dal 2002 il Comune di Verona sta gestendo un progetto di inserimento e di integrazione riguardante circa 200 rumeni di etnia Rom che, in precedenza, soggiornavano in baracche fatiscenti in condizioni di precarietà, di bisogno e di emergenza sanitaria in varie località della città. Tale progetto è finalizzato all'inserimento lavorativo ed all'integrazione sociale degli adulti e alla tutela e scolarizzazione dei minori.

Dopo una prima sistemazione provvisoria in varie strutture pubbliche e del privato-sociale, i Rom sono stati trasferiti in un'area attrezzata vicino all'aeroporto di Bosco Mantico, un aeroporto civile alla periferia della città avuto in concessione dal Ministero della difesa.

Va sottolineato che, fin dall'inizio, questo progetto ha riscontrato nel Comune un'opposizione radicale e pregiudiziale da parte dell'opposizione di centro-destra, che ha cercato in tutti i modi di ostacolare, nelle varie

fasi di sviluppo, la realizzazione del progetto, con l'unico obiettivo di porvi termine. Questo scontro ha avuto un momento di ulteriore intensificazione nel luglio scorso, quando le forze dell'ordine constatarono che alcuni minori, soggiornanti nel campo, subivano atti di violenza e di pedofilia fuori dal campo, purtroppo anche con la collaborazione di qualche genitore.

A seguito di tale vicenda, vi furono sedici arresti che coinvolsero in parte soggetti esterni e, in parte, i genitori implicati in questi turpi fatti.

In quell'occasione ci furono dichiarazioni molto gravi, che considero irresponsabili, anche da parte di alcuni membri del Governo, segnatamente il sottosegretario Brancher e il sottosegretario Bricolo, che sono veronesi. Cito testualmente le frasi virgolettate riportate dalla stampa locale. L'onorevole Brancher ha affermato che il Comune «ha finanziato e sostenuto la pedofilia», mentre l'onorevole Bricolo ha aggiunto: «Questa amministrazione sta proteggendo clandestini e nomadi, ovvero dei criminali».

Con un sincronismo a mio avviso un po' sospetto, il Ministero della difesa ha richiesto l'immediato sgombero di quell'area al Comune di Verona. Lo sgombero è avvenuto dopo qualche settimana, esattamente entro il 31 agosto, e i soggiornanti nel campo sono stati trasferiti in un altro campo nel frattempo predisposto in un'area vicina a quella precedente, di proprietà del Comune.

Per rendere quanto mai trasparente e regolare l'operazione, il Comune chiese alla questura un elenco aggiornato di coloro che erano regolari, in modo che nel nuovo campo entrassero solamente costoro, nel pieno rispetto della legalità. La questura fornì l'elenco e così nel campo entrarono solamente i regolari.

Alcune persone che non erano state inserite nell'elenco, sollecitate anche da un locale centro sociale, occuparono la chiesa della parrocchia di San Tommaso Cantauriense, con lo scopo evidente di rivendicare la loro regolarizzazione. Si creò così una situazione di emergenza sociale e anche sanitaria, perché per alcuni giorni una cinquantina di persone, in gran parte donne e minori, occupò la chiesa.

Ovviamente le istituzioni locali e centrali (prefetto, questura, Comune), attraverso contatti e riunioni, cercarono una via di uscita nel rispetto della legalità. La soluzione non fu trovata; l'unica cosa possibile, secondo la questura, era lo sgombero della chiesa, che peraltro né la locale parrocchia né il Comune dichiararono di voler chiedere. Improvvisamente, pochi giorni dopo, con una lettera laconica inviata al sindaco, il questore disse che, in seguito ad ulteriori approfondimenti e a nuovi elementi emersi, gran parte di quelle persone che avevano occupato la chiesa era regolarizzabile. Queste persone, quindi, furono regolarizzate ed inviate nel nuovo campo Rom.

Questi fatti pongono una serie di interrogativi, che sono alla base della mia interrogazione 3-02186. In primo luogo, come mai nei confronti intercorsi tra le istituzioni locali e la prefettura non si trovò una via di uscita e a distanza di pochi giorni venne trovata una soluzione per la quasi totalità degli interessati? È vero che si costatarono alcune situazioni oggettive, per esempio di donne incinte, però il provvedimento poteva e doveva essere preso assieme alle istituzioni locali, perché questo modo di proce-

dere ha determinato due conseguenze negative. Innanzitutto, sono stati delegittimati i gestori del campo, che si sono trovati nettamente scavalcati, dal momento che loro non erano riusciti a trovare una soluzione regolare e legale. In secondo luogo, questo comportamento ha dato respiro ed ha oggettivamente legittimato e rafforzato posizioni di dubbia legalità come quelle dell'occupazione di una chiesa, creando precedenti piuttosto pericolosi.

La seconda domanda che motiva la mia interrogazione è la seguente: perché le persone regolarizzate in maniera precaria e per un periodo limitato sono state inserite nel campo Rom, dove si gestisce un progetto complicato, difficile e di non breve durata? Si potrebbero determinare così difficoltà, contraddizioni e problemi ulteriori nella gestione di un progetto che – ripeto – è particolarmente difficile e complesso.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente all'interpellanza testé svolta e all'interrogazione.

SAPONARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, nel rispondere congiuntamente alla interpellanza e alla interrogazione del senatore Viviani, desidero innanzitutto premettere che la linea seguita dalla questura di Verona in occasione della occupazione della Chiesa di San Tommaso – avvenuta il 29 agosto 2005 da parte dei nomadi ospitati presso il vecchio campo di Boscomantico, pochi giorni prima del trasferimento nella nuova sistemazione – è stata quella di seguire la protesta con un attento servizio di vigilanza esterna alla Chiesa, cercando di stemperare gli animi, anche grazie all'atteggiamento conciliante del Parroco, così da evitare operazioni di sgombero forzoso.

Informo anche che nella mattinata successiva venivano disposte, sempre da parte della questura, le rituali operazioni per l'individuazione e la verifica della posizione dei nomadi, al fine del trasferimento nel nuovo insediamento comunale.

Secondo quanto riferito dallo stesso questore, all'atto del controllo delle 86 persone che dovevano essere presenti, ne furono trovate soltanto 36, e tutte in posizione regolare. Non risultavano presenti, dunque, quelle persone che, dai precedenti esami effettuati, erano risultate irregolari e che si riteneva dovessero presumibilmente individuarsi negli occupanti il luogo di culto.

Analoghi controlli venivano effettuati nell'altro campo nomadi cittadino denominato «Monsuà», dove, delle 68 persone presenti, 22 venivano trovate in posizione irregolare e, dopo essere state munite del decreto di espulsione da parte del prefetto di Verona, erano rimpatriate in Romania.

Le persone in posizione regolare di entrambi i campi, invece, venivano trasferite nel nuovo insediamento.

Il successivo 1° settembre, il questore di Verona rendeva noto che nel corso della mattinata, coloro che avevano in precedenza occupato il luogo sacro, lo avevano abbandonato spontaneamente, e si erano recati in questura per l'avvio delle procedure di regolarizzazione.

L'esame delle singole posizioni e delle diverse certificazioni sanitarie presentate dagli interessati, consentiva di concedere temporanee autorizzazioni a 40 persone, di cui 25 minori.

Sull'intera vicenda è comunque aperto un procedimento penale presso la locale procura.

Informo comunque che nel nuovo campo nomadi sono attualmente ospitati 52 maggiorenni e 75 minorenni. Anche in tale campo, voglio assicurare il senatore Viviani, verranno periodicamente eseguiti controlli per monitorare la situazione sia sotto gli aspetti delle condizioni di convivenza all'interno, sia nei rapporti con la popolazione della zona, affinché non si ripetano le intemperanze del passato.

Per quanto concerne l'altro episodio, ricordato dal senatore Viviani nell'interrogazione 3-02186, mi limiterò a riferire i fatti, non potendo in alcun modo il Governo interferire con l'attività e i tempi dell'autorità giudiziaria.

Lo scorso 30 giugno, personale del comando provinciale dei Carabinieri di Verona, in collaborazione con la Polizia municipale, ha eseguito 16 ordinanze di custodia cautelare emanate dal GIP su richiesta del pubblico ministero, nell'ambito di una complessa ed articolata indagine volta al perseguimento dei reati di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione minorile, detenzione e spaccio continuato di sostanze stupefacenti.

Nell'operazione risultano essere stati coinvolti, a vario titolo, 6 nomadi, di origine rumena, genitori delle piccole vittime, resisi responsabili di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della loro prostituzione, nonché detenzione e spaccio continuato di sostanze stupefacenti.

L'operazione ha riguardato altresì 8 cittadini italiani, resisi responsabili di atti sessuali continuati con minori di etnia «Rom» di età compresa tra i 12 ed i 15 anni.

In tale contesto sono stati, inoltre, sottoposti alla misura degli arresti domiciliari due responsabili del progetto comunale di integrazione dei nomadi, imputati del reato di concussione continuata in danno di capofamiglia «Rom», stanziali nei campi nomadi di «Boscomantico» e «Monsuà», nonché favoreggiamento dell'immigrazione e permanenza clandestina in Italia.

In relazione a tali ultime misure, faccio presente che l'ordinanza di custodia cautelare è stata revocata, avendo il GIP preso atto che i due operatori si erano dimessi dai rispettivi incarichi di coordinatori di campi nomadi di Boscomantico e della Monsuà e che, pertanto, è venuto meno il rischio della reiterazione del reato.

Nell'ambito della medesima operazione sono state effettuate perquisizioni all'interno dei campi nomadi e degli uffici in cui prestano servizio i citati coordinatori del progetto «Rom» (cooperativa ONLUS «Comunità dei Giovani» ed istituto «Don Calabria»), con conseguente sequestro di documentazione relativa all'ingresso illegale degli extracomunitari attraverso l'assunzione in cooperative e di materiale informatico.

A seguito delle suddette perquisizioni, 14 nomadi extracomunitari, risultati privi di validi documenti di riconoscimento, sono stati accompagnati presso l'ufficio immigrazione della questura di Verona ed espulsi dal territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 13, comma 5-*bis*, del decreto legislativo n. 286 del 1998 e successive modifiche. Sei stranieri, gravati da precedenti di polizia, sono stati muniti di biglietto di invito in attesa di nulla osta all'espulsione da parte dell'autorità giudiziaria. Un altro stra-

niero è stato denunciato in stato di libertà, ai sensi dell'articolo 14, comma 5-*ter*, del decreto legislativo n. 286 del 1998 e successive modifiche, perché inottemperante all'ordine del questore di allontanarsi dal territorio, nonché conseguente al decreto di espulsione del prefetto.

La situazione descritta si inserisce in un complesso di iniziative e controlli eseguiti nei campi nomadi dalle forze dell'ordine. La vigilanza sui campi nomadi e i relativi interventi di polizia vengono calibrati, in ciascuna località, in relazione alle specifiche problematiche emergenti dalle autorità provinciali di pubblica sicurezza e, per quanto di competenza, dalle amministrazioni comunali di volta in volta interessate, attraverso i corpi di polizia municipale.

Per le specifiche, periodiche, attività di controllo agli interi campi vengono utilizzati anche reparti di rinforzo, di volta in volta assegnati dal Servizio ordine pubblico del Ministero dell'interno, in caso di temute turbative all'ordine e alla sicurezza pubblica provenienti dall'organizzazione di manifestazioni a sostegno o contro l'iniziativa dei campi nomadi.

VIVIANI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI *(DS-U)*. Signor Presidente, rispetto alla risposta che ho sentito un momento fa dal Sottosegretario, devo dichiarare la mia insoddisfazione per quanto riguarda entrambi gli atti di sindacato ispettivo presentati, in quanto mi pare assolutamente insufficiente la spiegazione secondo la quale un conflitto aspro, creatosi con l'occupazione di una chiesa – fatto assolutamente eccezionale – si sia risolto spontaneamente.

Le persone interessate, in base alle dichiarazioni ufficiali della questura, non risultavano regolari e come tali si sono sentite; hanno pertanto assunto decisioni molto discutibili dal punto di vista del rispetto della legalità, abbandonando la chiesa per andare in questura a regolarizzarsi solamente nel momento in cui hanno avuto l'assicurazione della regolarizzazione.

Nonostante questo Governo – e in generale il Paese – debba avere in simili momenti particolare attenzione e rigore sul problema della legalità, mi pare che nel caso specifico ci sia stata eccessiva flessibilità. Quello che va denunciato e che non è accettabile è che soluzioni anche eccezionali in merito alla regolarizzazione a fronte di situazioni particolari andrebbero trovate nella sede opportuna, cioè nel corretto rapporto istituzionale tra gli organi dello Stato e le istituzioni locali e non invece a seguito di iniziative pur comprensibili, ma che hanno distorto in qualche modo la corretta applicazione delle norme.

Per quanto riguarda l'interrogazione, è vero che si sono create situazioni gravi fuori dal campo ed è altrettanto vero che sono stati denunciati e sottoposti agli arresti domiciliari due operatori nel giro di due o tre giorni, non tanto e non solo perché hanno dato le dimissioni, ma perché, oggettivamente, di fronte ad ulteriori riscontri, si era constatato che i reati indicati erano in larga parte inesistenti. Quindi, hanno accompagnato alcuni di questi Rom in Romania, dove si è detto che alla frontiera vi era

la polizia. Ciò è stato interpretato come un tentativo di sottrarsi ai controlli delle forze dell'ordine.

Una volta chiariti certi aspetti e le vicende che si sono verificate, si è ridimensionata ed esclusa la responsabilità di questi. È inaccettabile però che in questa occasione vi sia stata una sorta di linciaggio nei confronti dell'amministrazione anche da parte di componenti del Governo, testimonianza di una strumentalità dei comportamenti del tutto inaccettabile ed incompatibile con una corretta gestione di importanti funzioni istituzionali e governative.

Il mio giudizio da questo punto di vista è di insoddisfazione e mi auguro che si crei anche con la partecipazione attiva del Governo, nel prosieguo di queste vicende – come è noto la gestione di progetti di integrazione ed inserimento dei Rom è molto complessa trattandosi di rapporti con persone che hanno storie, culture, tradizioni nettamente diverse dalle nostre – un contesto diverso che renda questo progetto maggiormente praticabile, con effetti più positivi nell'interesse di Verona, ma anche del Paese.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00785, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sul settore della corsetteria.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Di Siena per illustrare tale interpellanza.

DI SIENA *(DS-U)*. Signor Presidente, questa interpellanza intende sollecitare il Governo perché arrivi ad una equa soluzione rispetto ad un problema di cui, tra l'altro, è stato investito dall'Associazione per i patti territoriali e che riguarda il settore tessile italiano in generale.

In Provincia di Potenza, a Lavello, esiste un distretto di produzione di biancheria intima e soprattutto di reggiseni, che ha avuto uno sviluppo quasi ininterrotto a partire dal 1980 quando, in concomitanza con nuove relazioni e nuovi rapporti intercorsi con altre Regioni italiane dopo il terremoto, di cui il 25° anniversario ricorre in questi giorni, nacque in relazione al CNA dell'Emilia-Romagna questa esperienza, che vide crescere numerose aziende artigiane.

Questa esperienza è cresciuta in termini positivi fino al 1998. Poi è stata investita da effetti di lungo periodo, legati ai processi della delocalizzazione di altre imprese tessili in Paesi dell'Europa orientale, ma più rapidamente ed inaspettatamente per il sopraggiungere di prodotti sui mercati europei provenienti da Paesi dell'Estremo Oriente, in particolare dalla Cina.

In sostanza, il problema che con questa interpellanza si pone è quindi se, rispetto a questa realtà produttiva, al pari di altre presenti nel Paese che hanno usufruito dei finanziamenti pubblici legati all'attuazione di un patto territoriale, in cui vi erano anche vincoli di natura occupazionale per l'erogazione dei finanziamenti, sia possibile rivedere queste posizioni conte-

nute nelle norme, tenendo conto della situazione che è sopraggiunta nel quadro dei processi di competitività sul piano internazionale.

So che è in atto una discussione tra l'associazione dei patti territoriali, le organizzazioni degli imprenditori della categoria e il Governo e quindi il senso di questa interpellanza è quello di investire il Parlamento degli orientamenti che si stanno maturando per sollecitare, appunto, una modifica delle misure previste in grado di consentire ad un settore che è sottoposto a una situazione di pressione, legata a problemi derivanti dalla competitività sul piano internazionale, di avere modo e tempo di realizzare quella riconversione di prodotto che potrebbe consentire il mantenimento dei livelli occupazionali attuali e una nuova fase di sviluppo.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, rispondo alle questioni poste dal senatore interpellante circa le problematiche del sistema produttivo della corsetteria di Lavello in Basilicata, su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per quanto riguarda le iniziative assunte dal Governo per sostenere il settore tessile e dell'abbigliamento, si ricordano i seguenti provvedimenti: l'Alto commissariato per la lotta alla contraffazione, per il quale è stato firmato il decreto interministeriale sulla composizione e sul funzionamento dell'organo e si sta organizzando la struttura di supporto; lo schema di regolamento sull'indicazione di origine dei prodotti: è stato redatto il testo e, tenuto conto delle osservazioni del Consiglio di Stato, si è in attesa del varo del provvedimento in una delle prossime riunioni del Consiglio dei ministri; lo schema di decreto interministeriale recante la «istituzione degli uffici di consulenza e assistenza legale all'estero»: è in discussione con il Ministero dell'economia e delle finanze il completamento della copertura di carattere finanziario per il funzionamento; l'articolo 36 del collegato alla finanziaria 2002, la legge n. 273 del 2002: questo strumento normativo consente il monitoraggio dei prodotti e delle materie prime importate, per verificare se il loro utilizzo non contrasti con le norme di sicurezza e di tutela della salute.

Il patto territoriale della corsetteria di Lavello è stato approvato con decreti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica n. 2396 del 28 novembre 2000 e n. 2422 del 18 gennaio 2001, con l'obiettivo di favorire, attraverso il coinvolgimento e la concertazione degli attori locali, lo sviluppo del sistema imprenditoriale della corsetteria, mediante l'ampliamento della base produttiva e il rafforzamento dell'integrazione e della qualificazione delle imprese in un'ottica di filiera.

Le iniziative imprenditoriali ammesse alle agevolazioni del patto territoriale sono state 33, con un investimento complessivo di 37,4 milioni di euro, a copertura dei quali era previsto un onere per lo Stato pari a 31,1 milioni di euro, e per sette di queste imprese è stato emesso un provvedimento di revoca delle agevolazioni.

Dalla relazione sullo stato di attività del primo semestre 2005, risulta che 15 imprese hanno concluso l'investimento e che i programmi del Patto

avrebbero dovuto creare a regime circa 221 nuovi posti di lavoro. Attualmente, pur considerando che non risulta ancora trascorso l'anno a regime, il numero delle unità lavorative assunte è distante dal *target* prefissato e sono poche anche le imprese che, pur avendo concluso l'investimento, hanno avviato l'attività.

Il Ministero delle attività produttive ha cercato di agevolare, nei limiti previsti dalla normativa in vigore, le iniziative imprenditoriali del patto concedendo, ove è stata prodotta adeguata documentazione, una sospensiva dei termini per la realizzazione dell'iniziativa, fino ad un massimo di 12 mesi.

Da quanto palesato da più fonti, appare comunque improbabile che gli investimenti realizzati possano produrre gli effetti economici stabiliti, per cause connesse a mutate esigenze economiche in relazione alla concorrenza dei paesi emergenti.

Qualora le imprese non inizino a svolgere la propria attività e non rispettino il requisito occupazionale previsto, sono soggette alla revoca delle agevolazioni concesse, come previsto dal decreto ministeriale 31 luglio 2000, n. 320, recante la disciplina per l'erogazione delle agevolazioni relative ai contratti d'area e ai patti territoriali.

Considerata comunque la necessità di addivenire ad una positiva soluzione della questione, il Ministero delle attività produttive ha avviato la predisposizione della modifica del citato decreto, concernente, rispettivamente, le revoche per il mancato raggiungimento dell'obiettivo occupazionale e per la mancata conclusione del programma nei tempi previsti. Il relativo provvedimento è in corso di trasmissione al Consiglio di Stato.

Tali innovazioni consentirebbero alle ditte di mantenere l'agevolazione concessa per le iniziative validamente completate, anche se lo scostamento dell'obiettivo occupazionale sia superiore al 30 per cento, mentre sarebbero soggette alla revoca totale delle agevolazioni soltanto nel caso in cui lo scostamento ecceda gli 80 punti percentuali in diminuzione e alla revoca parziale qualora lo scostamento sia compreso fra gli 80 e i 30 punti percentuali in diminuzione.

L'altra innovazione, volta a disancorare le situazioni di *impasse* in cui le iniziative si trovano, in relazione all'impossibilità o inopportunità di proseguire le stesse per cause connesse a mutate esigenze economiche relative a settori economici maturi ed esposti alla concorrenza di paesi emergenti, prevede che il Ministero delle attività produttive consenta modifiche dell'indirizzo produttivo originariamente indicato, con l'effetto di sostituire iniziative non più attuali e confacenti al territorio, ovvero non più realizzabili da parte delle imprese, con iniziative in settori più consoni.

Al fine di evitare speculazioni, la norma proposta prescrive che l'iniziativa soggetta a cambiamento sia stata avviata per il 30 per cento e, per evitare che detti cambiamenti determinino l'immobilizzo delle risorse, è previsto che debbono restare immutati i tempi di attuazione e gli obiettivi occupazionali originariamente previsti.

Le innovazioni consentirebbero, alle ditte del patto territoriale della Corsetteria, da un lato, di mantenere l'agevolazione concessa nel caso in cui lo scostamento occupazionale risulti superiore al 30 per cento e,

dall'altro, di valutare la possibilità, per quelle iniziative non ancora concluse, di modificare l'indirizzo economico.

DI SIENA *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SIENA *(DS-U)*. Signor Presidente, non sono completamente soddisfatto della risposta del Governo. Anche se essa indica una serie di interventi da tempo discussi con le organizzazioni degli imprenditori e con le organizzazioni del patto dell'area, questi interventi, almeno nella descrizione che è stata fatta nella risposta del Governo, non sono del tutto sufficienti ad affrontare e risolvere i problemi che abbiamo di fronte.

Soprattutto, se ho capito bene la risposta, trovo abbastanza preoccupante che proprio l'aspetto più difficile, cioè la riconversione delle attività produttive, sia collegato al rispetto dei tempi previsti nel patto, quando un'ipotesi di questo genere richiederebbe una ridefinizione di obiettivi produttivi e di fattori organizzativi che probabilmente renderebbero necessaria anche una ridefinizione dei tempi.

Bisogna tener conto anche del fatto che le erogazioni delle varie fasi di finanziamento previste dal patto quasi sempre non corrispondono ai tempi ipotizzati e quindi queste imprese sono soggette ad un onere di indebitamento che rallenta la loro possibilità di finanziamento e di intervento in un'opera complessa di riconversione.

Comunque, mi auguro che sulle indicazioni date dal Governo vi possa essere un confronto aperto e stringente con le organizzazioni degli imprenditori e del patto affinché si possa giungere a soluzioni effettivamente corrispondenti alle esigenze dei settori produttivi di quella zona e del Paese.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Di Siena. Noto, con soddisfazione, che sia nel suo intervento che in quello dell'onorevole Tortoli si ricerca una soluzione che non violi la normativa comunitaria, nel senso che l'Italia non è in condizione di imporre restrizioni bilaterali all'importazione di questi prodotti. Mi pare che abbiate preso atto del pieno rispetto che si deve dare a questa normativa.

Seguono le interrogazioni 3-02225, 3-02293 e 3-02335 sul progetto di costruzione di una centrale termoelettrica.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Si risponde alle interrogazioni in esame, concernenti la costruzione della centrale termoelettrica nel Comune di Salerno da parte della Energy Plus, per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Al riguardo, si fa preliminarmente presente che in relazione ai quesiti inerenti all'istruttoria espletata in merito alla richiesta da parte della società Energy Plus di costruzione della centrale termoelettrica a Salerno e, in particolare, con riferimento alla procedura di valutazione dell'impatto ambientale, svolta dal Ministero dell'ambiente ed alla mancata convoca-

zione dell'Ente Parco dei Monti Picentini alla Conferenza dei servizi del 13 febbraio 2004, il Ministero delle attività produttive ha dato risposta, in questa stessa Aula, il 14 luglio 2005 in occasione della discussione svolta riguardo all'interrogazione 3-02149.

Si aggiunge che il Ministero dell'ambiente, interpellato al riguardo, ha, tra l'altro, sottolineato che ai fini dell'espressione del giudizio di compatibilità ambientale sono state prese in considerazione tutte le osservazioni pervenute ai sensi dell'articolo 6, comma 9, della legge n. 349 del 1986 giunte nei tempi e nelle modalità previste.

Per quanto riguarda, in particolare, il quesito posto in merito all'espressione del parere da parte dell'Ente Parco Regionale dei Monti Picentini sul metanodotto di alimentazione della centrale in questione, la competente Direzione generale del MAP, a seguito della nota pervenuta dall'Ente Parco, con la quale si evidenziava che la Regione Campania (settore politica del territorio) ha indicato che «la zona B del Parco è sottoposta al divieto di installare nuovi impianti per la produzione e il trasporto dell'energia e, pertanto, un gasdotto destinato al trasporto non può essere realizzato in tale zona», ha provveduto ad interessare la Regione Campania – settore politica del territorio – servizio pianificazioni e tutela aree naturali protette – a fornire gli elementi di risposta al riguardo.

La citata Direzione generale ha provveduto, altresì, ad inoltrare la richiesta di informazioni alla Regione Campania (settore sviluppo e promozione attività industriali, fonti energetiche). Rispondendo a tale richiesta, il citato settore regionale ha precisato che la società Energy Plus ha inoltrato all'Ente Parco regionale dei Monti Picentini il progetto con annesso tracciato per il metanodotto per la centrale in esame.

Successivamente, il commissario dell'Ente Parco, ha interessato la Regione Campania (settore politica del territorio) restituendo la richiesta della società, in quanto l'Ente Parco non aveva una struttura adeguata per l'istruttoria e il successivo rilascio dell'autorizzazione.

A fronte della richiesta dell'Ente Parco, la Regione Campania – settore politica del territorio – ha dichiarato la propria incompetenza, comunicando allo stesso di avvalersi, ai fini dell'espressione di un parere, di una consulenza specializzata.

Il commissario dell'Ente Parco ha aderito a tale proposta e partecipato all'*iter* della VIA regionale esprimendo, in base alla consulenza specialistica e in sede di commissione tecnico regionale per la VIA, parere favorevole alla realizzazione della centrale e delle opere connesse, a condizione che venissero rispettate tutte le prescrizioni dettate dal consulente e recepite nel decreto di compatibilità ambientale (DEC/DSA/2004/0547 del 23 giugno 2004).

In ordine alla tematica dell'attraversamento del gasdotto nel Parco dei Monti Picentini ed alla richiesta di chiarimenti di cui si è detto in precedenza, avanzata dalla Direzione generale del MAP alla Regione Campania (settore politica del territorio) la stessa ha fatto sapere di essere competente, in tema di verifica di conformità degli interventi di natura urbanistico-edilizia, alle norme generali di salvaguardia di ogni specifico parco regionale ma non in riferimento al profilo della valutazione di compatibilità ambientale. Ha, altresì, confermato «l'orientamento già espresso, nel

senso di considerare un gasdotto infrastruttura di trasporto di energia, quale opera in nessun modo ammissibile in area B del Parco».

In relazione a quanto sopra esposto, la predetta Direzione generale ha chiarito alla Regione Campania (settore politica del territorio) che, ai sensi della legge n. 55 del 2002, recante: «Misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale», la costruzione e l'esercizio degli impianti di energia elettrica di potenza superiore a 300 MW termici, gli interventi di modifica o ripotenziamento, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili all'esercizio degli stessi, sono opere di pubblica utilità, soggette ad una autorizzazione unica, rilasciata dal Ministero delle attività produttive, la quale sostituisce autorizzazioni, concessioni ed atti di assenso comunque denominati, previsti dalle norme vigenti. L'autorizzazione è rilasciata a seguito di un procedimento unico, al quale partecipano le amministrazioni statali e locali interessate.

L'esito positivo della VIA e l'intesa con la Regione interessata costituiscono condizione necessaria al rilascio del provvedimento autorizzatorio.

Inoltre, la stessa Direzione generale ha evidenziato che ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della normativa citata, qualora le opere autorizzate comportino variazioni degli strumenti urbanistici e del piano regolatore portuale, il rilascio dell'autorizzazione ha effetto di variante urbanistica.

In merito alle presunte irregolarità verificatesi in sede di formalizzazione della pronuncia di compatibilità ambientale denunciate negli atti in esame, si fa presente che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha già fornito dettagliate risposte anche in sede di Conferenza dei servizi.

In ogni caso, si fa rilevare che nel corso dell'istruttoria per la valutazione dell'impatto ambientale sono stati presi in esame e attentamente valutati i vari temi prospettati dal senatore interrogante e, in merito ai predetti temi, si è giunti ad una favorevole pronuncia di compatibilità ambientale adottata sulla base di un compiuto esame delle tematiche già illustrate in questa Aula nella predetta seduta del 14 luglio 2005.

Alla luce di quanto rappresentato, poiché la Regione Campania – settore politica del territorio – ha denegato la propria competenza sotto il profilo della valutazione di impatto ambientale per affermarla sotto il profilo edilizio-urbanistico, in applicazione della normativa citata, è possibile realizzare il metanodotto anche in variante degli strumenti urbanistici senza il preventivo assenso degli organi preposti.

Allo stato attuale, quindi, non ci sono elementi che attestino una revoca dell'intesa regionale che consenta di adottare un provvedimento di revoca o sospensione dell'autorizzazione rilasciata.

Sul tema relativo alle indagini avviate dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Salerno, il Ministero della Giustizia, interpellato al riguardo, ha precisato che l'ufficio requirente ha comunicato che le risultanze investigative acquisite sono al vaglio dell'autorità giudiziaria e, allo stato, coperte da segreto, ai sensi dell'articolo 329 del codice di procedura penale.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, voglio precisare innanzitutto che, pur rivolgendomi al sottosegretario Tortoli, parlerò informalmente del Governo; quindi, tutte le doglianze che illustrerò sono dirette al Governo e non direttamente al sottosegretario Tortoli, che è stato molto compito e asettico, come accade sempre al Governo, che sembra sempre interessarsi a problematiche che non hanno un risvolto immediato.

Signor Presidente, questa mattina abbiamo affrontato il disegno di legge sulla riforma elettorale e molti dei colleghi intervenuti in Aula nell'illustrare le pregiudiziali hanno definito come truffaldino il comportamento del Governo e della maggioranza proprio rispetto a quel provvedimento: ci siamo chiesti, infatti, come possa essere definito altrimenti il comportamento politico di chi nega l'evidenza. Non vorrei utilizzare la stessa definizione anche per il comportamento del Governo sulla problematica relativa all'autorizzazione per la costruzione di una centrale termoelettrica a Salerno.

Ha ragione il sottosegretario Tortoli quando afferma che già il Governo aveva risposto ad alcune mie interrogazioni, tre delle quali sono oggi all'ordine del giorno. Il problema però non viene affrontato in maniera corretta, perché il sottosegretario Tortoli rappresenta una parte della verità e, anziché prendere atto della parte di verità rappresentata, preferisce ancora una volta nascondere l'atteggiamento assunto in un porto delle nebbie che non fa onore al Governo e ricade negativamente su chi deve subire tali scelte.

Dico questo perché se è vero che dal punto di vista formale è stata posta in essere una procedura, per quanto riguarda sia l'impatto ambientale sia il comportamento della Regione, è pur vero che in seguito abbiamo accertato formalmente che non è possibile realizzare il metanodotto. Parliamo di un metanodotto di 366 chilometri che deve collegare Serino a Salerno, attraversando per oltre 20 chilometri il Parco Regionale dei Monti Picentini.

Per quelle stranezze che caratterizzano il comportamento della Regione Campania si scopre solo *a posteriori* che l'opera da realizzare è assolutamente incompatibile con le misure di salvaguardia vigenti nel parco e disposte dalla Regione al momento della sua istituzione. Cosa stabiliscono tali misure? Lo accennava, ed è sempre una di quelle mezze verità che caratterizzano il comportamento del Governo, il sottosegretario Tortoli.

Buona parte di questo metanodotto ricade nella zona B in cui non è possibile realizzare alcunché. Parliamo di una normativa urbanistica imposta dalla Regione e del fatto che, solo in un momento successivo al rilascio dell'autorizzazione alla Energy Plus da parte del Ministero delle attività produttive, ci si è resi conto dell'impossibilità di accogliere quell'istanza a causa di un vincolo territoriale imposto dalla stessa Regione.

Il sottosegretario Tortoli fa il seguente ragionamento, che per motivi di tempo cercherò di esporre complessivamente, in considerazione del fatto che all'ordine del giorno vi sono tre interrogazioni a mia firma: è vero che abbiamo appreso successivamente che dal punto di vista edili-

zio-urbanistico non è possibile realizzare quell'opera, ma è anche vero che, per quanto ci consta, è stato espresso un parere in merito all'impatto ambientale e la Regione Campania ha espresso il suo assenso.

Non possiamo quindi che ritenere che in un regime di autorizzazione unica, trattandosi di opere realizzate per pubblica utilità, anche la violazione delle norme urbanistiche assolutamente inderogabili poste dalla Regione Campania possa essere superata. Si tratta di un ragionamento molto ardito, dal punto di vista sia giuridico che sostanziale.

Signor Presidente, l'ultima parte dell'intervento del Sottosegretario offre il quadro per leggere in filigrana e con attenzione la vicenda.

In sostanza lei, sottosegretario Tortoli, ha detto che le valutazioni della magistratura inquirente di Salerno sono sottoposte alla decisione della magistratura giudicante. Se non ci fosse il sospetto di un colossale imbroglio, tutto questo sembrerebbe legato a quell'atteggiamento burocratico di chi non si rende completamente conto di ciò che fa.

Ma così non è, Sottosegretario, non solo per ciò che lei ha detto nell'ultima parte del suo intervento, ma anche per un'altra valutazione. Il Ministero delle attività produttive quando ha scoperto un dato così eclatante, cioè il parere contrario della Regione Campania (la quale ha affermato che, per lo strumento urbanistico che essa stessa ha approvato, non è possibile realizzare quest'opera, poiché ricadrebbe in un parco), non si è posto un altro problema, ma si è fermato al dato formale.

La Regione Campania ha candidamente confessato di essersi resa conto solo dopo che l'intervento non poteva essere realizzato, quindi evidentemente, nel momento in cui ha dato il proprio assenso, non era a conoscenza di questo dato, altrimenti lo avrebbe evidenziato.

Non vi corre allora il sospetto che quell'assenso dato dalla Regione Campania è viziato da un errore profondo? In effetti lo avete evidenziato, ma la Regione Campania, in sostanza, si è limitata a ribadire – lo ha detto lei, sottosegretario Tortoli – che nell'area del Parco dei Monti Picentini non è assolutamente possibile realizzare quell'intervento. A fronte di ciò, lei non ha fatto altro che prendere atto di una sovrapposizione di norme, ha parlato di gerarchia di norme, dimenticando che, rispetto a tale intervento, hanno dichiarato di essere contrari il Comune e la Provincia di Salerno, nonché i Comuni limitrofi.

Non vi sorge il sospetto che il livello territoriale debba essere rispettato in una scelta di questo tipo? Mi sembra di no, visto che vi limitate a guardare le carte in un'unica direzione, che è quella sbagliata.

Signor Sottosegretario, io non devo fare il paladino di niente, ma dovreste comprendere che le vicende amministrative che mettete in campo non sono semplici pezzi di carta che si possono elargire per accattivarsi le simpatie e la benevolenza – mi limito a questo – di soggetti che vengono a speculare (e sottolineo «speculare»!) per realizzare non interessi pubblici, ma affari privati. Altrimenti lei avrebbe dovuto rispondermi ragionando del Piano energetico nazionale, valutando di cosa abbia bisogno il Mezzogiorno da questo punto di vista, delle autorizzazioni concesse, degli interventi già in essere, per verificare se tali interventi non abbiano già colmato il *gap* che il Sud scontava.

Tutti questi argomenti lei non li ha proposti, perché evidentemente non ha interesse ad affrontare un ragionamento generale. Lei non si rende conto che ciò che dice è gravissimo. Quando chi fa politica deve sperare che sia la magistratura ad intervenire per svelare le truffe, gli inganni e le violenze, non lo fa mai con soddisfazione, perché significa comunque riconoscere che in quel momento la politica fallisce. E adesso, in quest'Aula del Senato, la politica sta fallendo, perché io non sono riuscito a fare in modo che il Ministero delle attività produttive prendesse atto di ciò che viene formalmente detto. Infatti, è stato proprio il Ministero a scrivere alla Regione Campania, quando ha scoperto l'esistenza di quella contraddizione. Ma perché ha scritto alla Regione, per verificare la compatibilità dell'intervento in quella zona, pur sapendo che comunque l'autorizzazione già concessa supera le eventuali prescrizioni urbanistiche?

È una contraddizione, ma *a posteriori*, visto che quella doglianza fatta dal presidente del Parco è stata confermata dalla Regione Campania, avevate comunque l'obbligo di tener fede ad un impegno assunto, facendo in modo che la società Energy Plus avesse quello che le era stato promesso.

In conclusione, voglio, nel dichiarare la mia insoddisfazione, riconoscere la grande coerenza di questo Governo anche oggi nel dichiarare l'evidenza documentale dei fatti e nel dichiarare l'indisponibilità a disporre la revoca o la sospensione della concessione rilasciata in favore della Energy Plus. Questo Governo ha manifestato la sua profonda natura truffaldina: complimenti vivissimi!

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-02198 e 3-02365, *già* 4-09346, sul parco Zoomarine.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, in merito a quanto indicato nelle interrogazioni 3-02198 e 3-02365. presentate la prima dalla senatrice De Petris e altri senatori, e la seconda dalla senatrice De Petris, riguardanti le problematiche attinenti al parco Zoomarine di Torvaianica, nel Comune di Pomezia, si rappresenta quanto segue.

Il predetto parco, il 9 giugno 2005, ai sensi del decreto del Ministero dell'ambiente del 6 dicembre 2001, n. 469, ha richiesto l'idoneità alla detenzione di esemplari di *Tursiops truncatus*, allegando le specifiche tecniche per la realizzazione di strutture dedicate alla custodia di delfini della specie menzionata.

A seguito di tale richiesta, verificata la completezza degli elementi fomiti, la commissione scientifica CITES, competente in materia di valutazione del rispetto dei requisiti di cui al citato decreto n. 469, ha proceduto ad effettuare un sopralluogo in data 11 luglio 2005 che ha permesso di riscontrare la rispondenza della struttura ai requisiti richiesti dalla normativa vigente.

Per quanto riguarda la legale acquisizione dei delfini, ai sensi dei regolamenti comunitari di applicazione della Convenzione di Washington n. 338 del 1997 e n. 1808 del 2001, nel caso esemplari di specie appartenenti all'allegato A debbano essere trasferiti presso un'altra struttura, l'autorità di gestione CITES del Paese che custodisce l'esemplare richiede a quella di destinazione notizie sulle strutture destinate all'accoglimento di detti esemplari.

Le autorità di gestione CITES spagnola e portoghese, pertanto, hanno richiesto il parere circa l'idoneità delle strutture di accoglimento, dichiarando, tra l'altro, formalmente, che gli esemplari sono nati in cattività. La verifica dell'effettiva nascita in cattività, anche mediante l'utilizzo dell'analisi del DNA, spetta esclusivamente alle autorità di gestione CITES territorialmente competenti, in questo caso alle autorità iberiche, che hanno, a tale fine, rilasciato apposita certificazione ai sensi dell'articolo 9.1 e 9.2 del Regolamento (CE) 338 del 1997, riportando nella casella 9, la dicitura «fonte C» ossia, nato ed allevato in cattività.

Il trasferimento di detti esemplari è, pertanto, avvenuto con autorizzazione delle autorità di gestione spagnola e portoghese, con emissione di apposita certificazione. Non risponde al vero, pertanto, la notizia circa l'importazione da Cuba dei delfini.

In data 3 agosto ultimo scorso è pervenuta alla Direzione competente del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio l'istanza per il rilascio della licenza di cui al decreto legislativo n. 73 del 21 marzo 2005 da parte del suddetto centro, datata 30 luglio 2005; attualmente è in corso d'istruttoria l'analisi della documentazione presentata ai sensi del suddetto decreto.

Il Ministero che rappresento ha, peraltro, avviato le procedure attuative per l'individuazione degli esperti per le attività di controllo sui giardini zoologici. A tal fine ha richiesto al Corpo forestale dello Stato e al Ministero della salute, in data 8 novembre 2005, i nominativi di almeno quattro funzionari delle rispettive amministrazioni esperti in materia, con particolare riferimento ai medici veterinari, al fine di avvalersi della loro collaborazione per le attività di controllo, che saranno necessarie all'espletamento delle disposizioni della normativa citata.

Sono state altresì avviate le procedure per la determinazione delle tariffe di cui all'articolo 9.2 del citato decreto.

Ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 2 *a)*, del decreto legislativo n. 73, è in capo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio l'emissione del provvedimento di chiusura delle strutture di cui al comma 1 che non sono in possesso della licenza prevista allo stesso comma; allo stato delle cose ancora nessuna struttura zoologica presente sul territorio nazionale ha ottenuto tale licenza; l'ipotesi dell'emissione di un provvedimento di chiusura potrà, pertanto, essere considerata una volta che siano state espletate le procedure previste dal medesimo decreto legislativo n. 73.

Per completezza di trattazione, si comunica che il 20 luglio 2005 il Ministero per i beni e le attività culturali ha rilasciato, al legale rappresen-

tante della Spa Zoomarine, per l'anno 2005, l'autorizzazione all'esercizio di un parco di divertimento di terza categoria.

DE PETRIS *(Verdi-Un)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Verdi-Un)*. Signor Presidente, ho presentato tre interrogazioni: alla prima e alla terza è stata data risposta; in merito alla seconda, sempre sullo stesso argomento, probabilmente si aspetta una mia risposta. Queste interrogazioni, infatti, onorevole Sottosegretario, sono state mandate sempre a me, in qualità di assessore della Provincia di Roma, per rispondere a me stessa. È bene che questo si sappia, e qui arriviamo anche al motivo della mia insoddisfazione: il servizio legislativo del Ministero dell'ambiente si è rivolto a noi, quando lei sa, onorevole Sottosegretario, che questa materia è competenza esclusiva del suo Ministero.

Nelle varie interrogazioni, ovviamente anche nella prima in cui si chiedono chiarimenti sulle modalità di introduzione degli animali e quindi sulla documentazione che ha permesso l'autorizzazione CITES, chiedo sempre e costantemente di sapere se la struttura era stata autorizzata o aveva presentato domanda, secondo il decreto legislativo 21 marzo 2005, n. 73, che recepisce la famosa direttiva dell'Unione Europea sugli zoo.

La data che lei ha citato, cioè il 30 luglio, in cui la struttura finalmente ha deciso di presentare l'istanza per il rilascio della licenza (le interrogazioni sono tutte precedenti, come i sopralluoghi della polizia provinciale e del corpo forestale, glielo dico io) indica che la struttura amministrativa e scientifica della Zoomarine Italia S.p.A. per molto tempo ha continuato a sostenere di non avere necessità dell'autorizzazione prevista dall'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo n. 73 del 2005.

Lei sa perfettamente che era necessario avere tale autorizzazione e infatti nella risposta non può che ammettere che è fondamentale per una struttura del genere, che già nel nome stesso «Zoomarine» si qualifica come zoo. D'altronde, per la nostra città sono ancora presenti manifesti pubblicitari che mostrano animali, in particolare delfini, in comportamenti non naturali, ma forzati ai fini di uno spettacolo. Questa è stata la rappresentazione pubblicitaria.

Sa anche che il decreto legislativo permette alle strutture esistenti e già aperte da due anni di potersi adeguare alle nuove normative, mentre, per quanto riguarda le strutture di nuova apertura, fornisce indicazioni chiare, precise ed inequivocabili. E lei dovrebbe conoscere quanto e meglio di me quali sono i requisiti per potere avere questa possibilità: partecipare a ricerche scientifiche, a programmi di formazione e di tecniche di conservazione della specie, promuovere ed attivare programmi di educazione e di sensibilizzazione del pubblico, rinnovare ed arricchire il *pool* genetico delle popolazioni animali custodite, ospitarle in conformità alle linee guida, eccetera.

Nessuno di questi – li possiamo rileggere qui insieme – sono requisiti che si adattano alla struttura di Zoomarine che nel frattempo ha aperto. In data 14 settembre, come riportato da notizie di agenzia Ansa, di giornali e quotidiani citati nella mia terza interrogazione, questa struttura ha aperto, senza quella autorizzazione. Lei sa perfettamente infatti che dal momento in cui viene presentata la domanda, entro 180 giorni devono essere verificati tutti i requisiti.

La struttura ha aperto; è un parco di divertimento; gli animali sono stati filmati in comportamenti ovviamente non naturali, ma esposti al pubblico. Lei sa perfettamente che l'apertura al pubblico di strutture come queste può non rientrare nell'autorizzazione prevista dall'articolo 4 del decreto legislativo 21 marzo 2005, n. 73 solo se si tratta di un'esposizione transitoria sul territorio non superiore a 7 giorni. Questo non accade perché la struttura continua ad operare; ha aperto al pubblico con la presenza degli animali.

Peraltro, l'autorizzazione CITES è stata data soltanto per i delfini, mentre sono presenti anche altri animali. Certamente l'autorizzazione che lei cita, per esempio, quella del Ministero per i beni e le attività culturali, riguarda solo attività come giostre ed altre di spettacolo; tra l'altro ciò a conferma di quale sia lo scopo della struttura stessa.

È evidente a tutti che, proprio perché la struttura ha aperto in mancanza di questo requisito fondamentale tanto che dopo varie resistenze ha dovuto presentare la domanda, mi chiedo come mai ad oggi – da metà settembre credo ormai sono trascorsi più di quattro mesi – il Ministero non è ancora intervenuto.

L'articolo 4 infatti disciplina attentamente anche le procedure per arrivare alla chiusura. Come mai dopo quattro mesi di attività di questa struttura e con rapporti precisi del Corpo forestale il Ministero non è intervenuto per attivare la procedura, anch'essa ben disciplinata dall'articolo 4, per arrivare alla chiusura? La questione è la seguente: la struttura è aperta, non chiusa. I sette giorni previsti sono passati da molto tempo. Gli animali sono presenti; torno a ripetere che è noto che l'autorizzazione CITES è stata data soltanto per i tursiopi e non per gli altri animali, ospitati all'interno della struttura. Trovo veramente sconcertante che non si rispetti assolutamente la legge.

D'altronde, vi vorrei ricordare che il recepimento di questa direttiva è stato ritardato per due o tre anni. Ora mi viene qualche sospetto sul motivo del ritardo e si è arrivati al definitivo recepimento della stessa solo in presenza di una procedura di infrazione avviata nei confronti del nostro Paese. È evidente che si configura un comportamento del Ministero assolutamente in contrasto con il decreto legislativo e a questo punto dovremmo noi continuare, utilizzando ciò che è opportuno. Non aspettiamo solo la risposta anche all'altra interrogazione, ma utilizzeremo tutti i mezzi per arrivare davvero a far rispettare le prescrizioni del decreto.

Nel decreto si diceva con chiarezza che gli animali non possono essere indotti a comportamenti innaturali, tipo giochi acquatici, per esempio con le palle ed altro, come vengono spesso utilizzati i delfini, perché lei sa

perfettamente, onorevole Sottosegretario, che questo non è il comportamento naturale degli animali.

La struttura di cui stiamo parlando non ha nulla a che vedere né con programmi scientifici, né con programmi educativi, né con tutti i requisiti previsti dal decreto legislativo citato. Inoltre, in questo momento, la struttura è aperta senza autorizzazione e, soprattutto, è completamente fuori da tutte le prescrizioni del decreto menzionato, compresi gli allegati del medesimo, fra i quali quello che indica come molto stringenti le condizioni in cui debbono essere tenuti gli animali: non stiamo parlando di condizioni veterinarie o sanitarie, ma proprio *(Richiami del Presidente)* dell'innaturalità della loro presenza all'interno di questa struttura di spettacolo, che infatti si chiama parco divertimento.

Credo che la direttiva – e concludo – fosse molto chiara e così anche la volontà del Parlamento nel conferire la delega per il recepimento, nel senso che finalmente era necessario porre termine all'utilizzo nel nostro Paese degli animali a scopo di divertimento, perché gli animali debbono essere rispettati nella loro indole naturale, tanto più in questo caso in cui si tratta, appunto, di animali di importazione.

A questo proposito, sulle autorizzazioni CITES torneremo, perché mi auguro che davvero si tratti di animali provenienti da strutture zoologiche e non, invece, da Cuba o da altri Paesi.

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatrice De Petris.

DE PETRIS *(Verdi-Un)*. Infatti, signor Sottosegretario, lei sa meglio di me come purtroppo esista, in questo campo, una triangolazione per la quale animali catturati in natura vengono poi «ripuliti» con documentazioni di altro genere. Spero che almeno le autorizzazioni CITES abbiano davvero accertato che si tratta di animali nati in cattività. Ma lei comprende, signor Sottosegretario, che noi ovviamente continueremo ad effettuare le nostre ricerche.

La prego davvero di arrivare ad una determinazione da parte del Ministero, per giungere alla chiusura della struttura citata nell'interrogazione, perché quella struttura è abusiva, essendo aperta da oltre quattro mesi senza alcuna autorizzazione. La procedura esiste, il Ministero la deve attivare; non credo possano più esservi tentativi per spostare in avanti la possibilità per questa struttura di rimanere aperta. Sia pure un parco divertimento, ma senza animali.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02272 sui fondi destinati alla Valle Bormida.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

TORTOLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Signor Presidente, in merito a quanto indicato nell'interrogazione 3-02272, presentata dal senatore Manfredi, con la quale si chiedono noti-

zie in ordine al programma di interventi relativi al settore della raccolta e depurazione delle acque reflue urbane, a valere sulle risorse residue derivanti dalla mancata realizzazione degli interventi di tipo ambientale nell'area critica Valle Bormida, previsto nel piano originario finanziato dal Ministero dell'ambiente nell'ambito del Programma triennale tutela ambientale (PTTA) 1994-1996, si rappresenta quanto segue.

Come precisato nella deliberazione della Giunta regionale d'approvazione del programma appena citato, gli interventi di tipo ambientale non sono stati realizzati soprattutto a causa del mancato accordo tra i Comuni interessati in merito alle scelte progettuali più idonee alla riqualificazione dell'area in funzione dei risultati delle indagini sulle caratteristiche del sito.

Pertanto, l'Amministrazione regionale ha convenuto, d'intesa con il Ministero dell'ambiente, nonché con gli enti locali interessati, di destinare le risorse finanziarie ancora disponibili (4.600 milioni di euro) al completamento del programma di interventi strutturali già previsto nel citato PTTA 1994-1996, ampliando, allo scopo, le previsioni di intervento per tenere conto anche di opere che non sono state finanziate nell'originale programma a causa della insufficiente copertura finanziaria.

Per addivenire alla formazione del programma, sono state effettuate delle consultazioni a livello locale incaricando la Comunità montana Langa Astigiana Val Bormida di svolgere il coordinamento con i vari Comuni e, conseguentemente, di formulare una proposta compatibile con le risorse finanziarie disponibili. Tuttavia, le indicazioni pervenute sono state frammentarie e il quadro delle richieste è risultato notevolmente superiore alle effettive disponibilità.

Dovendo d'altra parte fornire al Ministero il nuovo programma degli interventi pena la decadenza dei fondi, l'Amministrazione regionale ha ritenuto di dover procedere alla formulazione del programma tenendo conto dei criteri di base a suo tempo stabiliti nel PTTA 1994-96, e precisamente: localizzazione degli interventi (area critica Valle Bormida, così come definita dalla legge n. 137 del 1997, che individua i Comuni che ne fanno parte); tipologia degli interventi (completamento e ottimizzazione delle reti infrastrutturali di raccolta e depurazione delle acque reflue urbane, con la realizzazione di adeguate canalizzazioni, l'installazione di manufatti di depurazione a servizio di vari centri abitati e l'adeguamento delle attrezzature per il trattamento dei fanghi); copertura della spesa (80 per cento finanziamento PTTA e 20 per cento cofinanziamento da parte degli enti locali beneficiari); obiettivi (incidere sulle fonti di inquinamento dovute alle acque reflue urbane in considerazione delle criticità esistenti e di contenere lo sversamento diretto e indiretto nel fiume di scarichi non controllati).

L'Amministrazione regionale ha, inoltre, ritenuto opportuno concordare il programma di intervento con le segreterie tecniche delle Autorità d'ambito competenti per territorio al fine di assicurare la necessaria compatibilità con i relativi programmi. Inoltre, per ottimizzare l'impiego delle risorse, si è anche tenuto conto dell'ammontare dei finanziamenti prece-

dentemente assegnati agli stessi enti per opere del servizio idrico integrato e di eventuali opere in corso di realizzazione, come evidenziato nel prospetto in allegato. Nell'area sono infatti in corso vari interventi di valenza d'ambito che interessano in particolare la città di Alessandria e parte dell'Acquese, nonché il comune di Saliceto che, in totale, ha beneficiato di oltre 3,5 milioni di euro per interventi di raccolta e depurazione delle acque reflue urbane.

Secondo quanto riferito dall'Amministrazione regionale, il programma di intervento così predisposto, oltre ad essere coerente con i vincoli di destinazione delle risorse derivanti dall'originario PTTA 1994-96, ha tenuto anche in debita considerazione le indicazioni e le proposte emerse in sede di concertazione con gli enti locali e precisamente: sono state recepite le indicazioni prioritarie segnalate dalle segreterie tecniche dell'ATO 6 «Alessandrino» e dell'ATO 4 «Cuneese»; per quanto riguarda in particolare l'ATO 4 «Cuneese», si evidenzia che le proposte presentate superavano la disponibilità finanziaria, per cui si è dovuto operare degli aggiustamenti che hanno consentito comunque di finanziare gli interventi dallo stesso indicati come prioritari anche se, in alcuni casi, si è dovuto limitare il finanziamento a stralci funzionali; gli interventi prioritari segnalati dagli enti locali sono stati parimenti inseriti nel programma limitando, anche in questo caso, il finanziamento a lotti funzionali compatibili con le disponibilità finanziarie complessive.

MANFREDI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI *(FI)*. Signor Presidente, le finalità della destinazione dei fondi erano – a mio avviso – molto chiare: gli interventi dovevano essere di bonifica e rinaturalizzazione del fiume Bormida. Ricordo che per fiume Bormida si intende Bormida di Millesimo, mentre i fondi, mi risulta, sono stati destinati anche a località che non sono sull'asta del fiume Bormida, bensì altrove. Cito i Comuni di Mombaldone e Spigno, che si trovano, sì, sulla Bormida, ma la Bormida di Spigno, che non ha nulla a che vedere con quella di Millesimo.

Il motivo di questa destinazione di fondi è evidente perché consegue all'inquinamento ben noto, prodotto dalla fabbrica dell'ACNA, che insiste sul fiume Bormida di Millesimo. Non mi risulta che il programma sia stato concordato con i Comuni, tant'è vero che la mia interrogazione nasce proprio dall'insoddisfazione dei Comuni più penalizzati, cioè quelli più vicini all'ACNA lungo la Bormida di Millesimo, che sono stati penalizzati giacché i fondi sono stati destinati prevalentemente a Comuni che, come dicevo, in parte non si trovano sull'asta di quel fiume e in parte sono ben lontani dalla fonte stessa, ossia la località di Cengio.

Ritengo che la politica adottata dalla Regione Piemonte non sia assolutamente corretta e mi stupisco che il Ministero dell'ambiente non si sia avvalso della facoltà di controllo di queste decisioni, perché l'impiego di

tali fondi doveva avvenire secondo criteri molto chiari stabiliti dal Ministero medesimo.

In sostanza, mi dichiaro insoddisfatto per le decisioni prese dalla Regione Piemonte.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 28 novembre 2005

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 28 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione generale dei disegni di legge:

Modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (3633) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Soro ed altri; Fontana; Soda; Gazzara ed altri; Benedetti Valentini ed altri; Nespoli; Nespoli; Benedetti Valentini; Benedetti Valentini ed altri) (I deputati Albertini, Benvenuto, Enzo Bianco, Bimbi, Bonito, Bottino, Bressa, Camo, Carbonella, Cardinale, Carra, Cusumano, Damiani, Duilio, Folena, Frigato, Lettieri, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Lusetti, Maccanico, Marcora, Raffaella Mariani, Mariotti, Meduri, Melandri, Moliari, Morgando, Potenza, Rocchi, Rotundo, Siniscalchi, Soda, Soro, Tidei, Tolotti, Vernetti, Villari e Volpini hanno ritirato la propria sottoscrizione alle proposte di legge).*

– DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Introduzione del doppio turno nei collegi uninominali (1).

– TOMASSINI. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati (117).

– PEDRIZZI. – Modifiche alla legge 8 marzo 1989, n. 95, recante norme per l'istituzione dell'albo e per il sorteggio delle persone idonee all'ufficio di scrutatore (290).

– BEVILACQUA. – Modifiche alla legge 8 marzo 1989, n. 95, relativa alla elezione della Camera dei deputati (337).

– EUFEMI. – Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi che disciplinano l'elezione della Camera dei deputati e di un testo unico delle leggi che disciplinano l'elezione del Senato della Repubblica. Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (614).

– RONCONI. – Semplificazione del procedimento relativo alla sottoscrizione delle liste e delle candidature elettorali (1148).

– FALCIER ed altri. – Semplificazione del procedimento relativo alla sottoscrizione delle liste e delle candidature elettorali (1177).

– TURRONI e MAGNALBÒ. – Modifiche alle leggi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica in tema di raccolta delle firme per la sottoscrizione delle liste elettorali (1294).

– DE PAOLI. – Nuove norme in materia di sottoscrizione delle liste e delle candidature elettorali (1475).

– VILLONE ed altri. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati (1489).

– PEDRINI. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (1693).

– Paolo DANIELI. – Modifica all'articolo 9, comma 6, del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533 (1853).

– BALBONI ed altri. – Nuove norme in materia di autenticazione delle firme e sottoscrizione delle liste ai fini elettorali (3343).

– BASSANINI e PASSIGLI. – Norme in materia di presentazione delle candidature e in materia di reati elettorali (3378).

– SPECCHIA. – Modifiche alla legge 8 marzo 1989, n. 95, e alla legge 21 marzo 1990, n. 53, sul criterio di designazione del personale addetto ai seggi elettorali (3396).

(Voto finale con la presenza del numero legale).

La seduta è tolta *(ore 17,29).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 21

Allegato A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interpellanza e interrogazione su alcuni insediamenti Rom a Verona

I. Interpellanza

(2-00772) (14 settembre 2005)

VIVIANI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

nel maggio 2002 l'Amministrazione comunale di Verona decise di offrire idonea sistemazione ad un gruppo di circa 200 rumeni di etnia Rom, presenti sul proprio territorio, composto prevalentemente da donne gestanti o con figli minori, fino a quel momento sistemati in fatiscenti baracche di legno, coperte da teloni di plastica, in condizioni di estrema precarietà e bisogno;

tale insediamento, pur ponendo fine a precedenti situazioni di degrado sociale, che avevano dato luogo a svariati interventi di sgombero, aveva determinato sia una precaria situazione igienico-sanitaria, per il deposito a cielo aperto di notevoli quantità di rifiuti di ogni genere, sia evidenti problemi di sicurezza;

a fronte di tali situazioni, l'Amministrazione comunale di Verona si è posta il problema di varare un progetto organico di integrazione per ragioni umanitarie, di solidarietà sociale, di inserimento lavorativo degli adulti e di tutela dei minori interessati;

dopo una prima sistemazione in varie strutture pubbliche e del privato sociale, i Rom interessati sono stati trasferiti in un'area demaniale situata presso l'aeroporto di Boscomantico, assunta in concessione temporanea dal Ministero della difesa;

la presenza dei Rom in tale campo si è protratta fino al 30 agosto 2005, quando il Comune di Verona, su richiesta del Ministero della difesa, con nota di pronta restituzione datata 5 luglio 2005, ha provveduto a restituire la predetta area, libera dalla presenza di persone;

l'accelerazione dei tempi di trasferimento in altro campo è avvenuta anche in seguito alla commissione di alcuni reati, relativi tra l'altro a violenza su minori, che hanno determinato l'arresto di sedici persone, tra cui alcuni Rom presenti nel campo;

per far fronte alla situazione di emergenza che si era determinata, il Prefetto di Verona ha convocato, in data 5 luglio, l'apposito Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, nel quale è stato fissato come termine perentorio per il rilascio dell'area il 31 agosto 2005 e

sono state concordate le linee operative per l'ordinato trasferimento della comunità Rom in altra area, situata nelle vicinanze della precedente, di proprietà comunale, nel frattempo adeguatamente attrezzata per garantire un soggiorno più dignitoso;

l'intesa raggiunta in tale sede prevedeva, da un lato, l'attuazione, da parte delle Forze dell'Ordine, di precise misure di pubblica sicurezza, individuando, tra l'altro, l'elenco dei soggetti in possesso di regolare permesso di soggiorno, fornito dalla Questura, e, dall'altro, interventi di sostegno e vigilanza nel nuovo campo, tramite vigili della Polizia Municipale;

entro la data prefissata del 31 agosto, il Comune ha rispettato gli impegni allestendo il nuovo campo ed i Rom in regola con le vigenti disposizioni di legge in materia di immigrazione, conformemente all'elenco richiesto dal Sindaco ed inviato dalla Questura, sono stati trasferiti nella suddetta area ed inseriti nel progetto comunale di scolarizzazione dei minori e di inclusione sociale degli adulti;

alla vigilia del trasferimento una cinquantina di Rom, tra cui quaranta bambini di età compresa tra i 2 e gli 8 anni, non inseriti nel suddetto elenco, hanno occupato, con il sostegno attivo di alcuni aderenti ai locali centri sociali, la chiesa della parrocchia di San Tommaso Cantauriense;

di fronte a tale atto la Questura ha paventato l'adozione di provvedimenti di sgombero e di successiva espulsione nei confronti degli occupanti;

tre giorni dopo, con lettera inviata al Sindaco in data 1º settembre 2005, la medesima Questura ha comunicato che, in seguito ad approfondimenti e a nuovi elementi emersi, sussistono, per la quasi totalità degli occupanti, le condizioni per la loro regolarizzazione ai sensi della legge 30 luglio 2002, n. 189;

anche i nuovi regolarizzati sono stati inviati nel nuovo campo ed alcuni giorni dopo tre persone, tra questi, sono state arrestate per vari reati,

si chiede di sapere se il Governo non intenda verificare le cause che hanno determinato, da parte della Questura di Verona, una tale improvvisa e repentina modifica della valutazione circa la sussistenza dei requisiti per la regolarizzazione dei Rom occupanti la chiesa, negata in precedenza, considerando che il fatto, che ha provocato sconcerto e preoccupazione in sede locale, può costituire un pericoloso precedente di incentivazione alla messa in atto di azioni illegali.

II. Interrogazione

(3-02186) (05 luglio 2005)

VIVIANI. – *Ai Ministri dell'interno e della difesa*. – Premesso che:

nella mattinata del giorno 30 giugno 2005, nella città di Verona, a conclusione di una vasta operazione, denominata «Gagio», i Carabinieri hanno operato 16 arresti, dei quali 14 per reati relativi allo sfruttamento

della prostituzione minorile, abuso sessuale su minori e spaccio di droga, e 2 per i reati di concussione e di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;

gli arresti sono stati eseguiti parte nei campi nomadi situati alla periferia di Verona, nelle località di Boscomantico e di Monsuà, e parte presso le abitazioni di cittadini veronesi, ed hanno riguardato, tra gli altri, due coppie di genitori rom, accusati di aver costretto tre loro figli e altri tre ragazzi a frequentare presunti pedofili, e due operatori sociali, posti agli arresti domiciliari, responsabili di un progetto di inserimento e di integrazione sociale dei rom, promosso dal Comune di Verona, accusati di concussione e di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in quanto avrebbero preteso denaro, fino a 1000 euro, da alcuni nomadi per poter essere ammessi al campo, anche se clandestini;

i progetti di reinserimento sociale presso i due campi nomadi di Boscomantico e Monsuà sono stati affidati dal Comune di Verona rispettivamente all'Opera Don Calabria e alla cooperativa sociale «Comunità dei Giovani», due associazioni benemerite a Verona, per la loro decennale opera nel settore del disagio e della marginalità sociale;

i progetti di inserimento ed integrazione sociale, pure nelle oggettive difficoltà connesse alle caratteristiche dell'etnia rom, hanno dato e stanno dando risultati positivi in termini di scolarizzazione dei minori, inserimento al lavoro degli adulti, integrazione sociale della comunità, e rappresentano una doverosa politica sociale, tra l'altro sostenuta e raccomandata a livello europeo ed internazionale;

la vicenda ha determinato una dura reazione del centro-destra veronese, ed in particolare di due rappresentanti del Governo, i sottosegretari Aldo Brancher e Federico Bricolo, che, secondo quanto pubblicato dal quotidiano «L'Arena» del 2 luglio 2005, hanno indirizzato accuse gravissime nei confronti dell'Amministrazione comunale di Verona. L'on. Brancher ha affermato che il Comune «ha finanziato e sostenuto la pedofilia» mentre l'on. Bricolo ha aggiunto: «Questa Amministrazione sta proteggendo clandestini e nomadi: ovvero dei criminali». A fronte di tali accuse, il Sindaco di Verona ha querelato il sottosegretario Brancher e intende estendere ad altri parlamentari il ricorso alle vie legali per la salvaguardia dell'onore dell'Amministrazione che presiede;

dalla concreta dinamica dell'operazione «Gagio» emergono a giudizio dell'interrogante alcuni interrogativi che richiedono un chiarimento con il massimo di trasparenza;

già nel novembre del 2004 i servizi sociali del Comune di Verona e la polizia municipale avevano segnalato all'Autorità giudiziaria e a Polizia e Carabinieri l'esistenza di fondati sospetti circa attività illegali legate alla prostituzione minorile presso i campi rom; ci si chiede perché si sia intervenuti solo dopo oltre sette mesi;

nel febbraio 2005, e successivamente ogni mese, l'elenco dei residenti nei campi è stato inviato a Polizia e Carabinieri, gli unici in grado di individuare eventuali clandestini o pregiudicati; ci si chiede perché non si sia intervenuti tempestivamente con i doverosi atti di espulsione o altro;

la fase finale dell'operazione è stata condotta dai soli Carabinieri mentre in precedenza è stata sempre la Polizia di Stato ad intervenire prioritariamente;

la dislocazione dei campi nomadi, in particolare quello di Boscomantico, è stata oggetto di controversie, data la vicinanza all'aeroporto civile dislocato a breve distanza;

in seguito a ciò, il Comune di Verona spostò la localizzazione del campo in un'area più distante dall'aeroporto, di proprietà del Ministero della difesa, e successivamente chiese allo stesso Ministero di poter acquistare l'area, non ricevendo risposta nonostante che la stessa area sia ora posta in vendita;

l'estrema gravità dei reati contestati ha suscitato profonda impressione e sgomento tra la popolazione veronese e, naturalmente, è forte la richiesta di una rapida individuazione della verità dei fatti e delle relative responsabilità, in modo che il corso della giustizia sia rapido e rigoroso,

si chiede di sapere:

se corrisponda agli orientamenti politici del Governo quanto dichiarato dai suddetti Sottosegretari;

se non si intenda approfondire la dinamica dei fatti ed eventuali responsabilità circa le modalità di conduzione dell'operazione;

se si intenda o meno alienare l'area sulla quale insiste il campo nomadi di Boscomantico a favore del Comune di Verona per consentire una sistemazione stabile del campo ed approntare gli ulteriori interventi atti a renderlo più funzionale per coloro che vi abitano e più sicuro verso l'esterno.

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, sul settore della corsetteria

(2-00785 *p.a.*) (05 ottobre 2005)

ANGIUS, DI SIENA, GRUOSSO, MACONI, PASCARELLA, MONTALBANO, ROTONDO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive*. – Premesso:

che nei mesi scorsi la società Pa.Te.Cor. Spa, soggetto responsabile del Patto territoriale della corsetteria di Lavello in Basilicata, ha più volte rappresentato i problemi crescenti palesati dal sistema produttivo della corsetteria di Lavello;

che la crescente concorrenza dall'estero, soprattutto da parte dei prodotti cinesi, ha ingenerato una crisi del settore che rischia di acquisire vieppiù valenza strutturale;

che il recente accordo fra Unione europea e Cina, che consente l'entrata nell'Unione di prodotti prima bloccati perché largamente esorbi-

tanti le quote pattuite, non fa che aumentare i rischi, particolarmente nel settore della corsetteria;

che negli ultimi anni i produttori del distretto lucano hanno dovuto fronteggiare una sorta di doppia concorrenza, quella di produttori europei (e italiani) che producevano a bassissimo costo del lavoro e quella appunto dei produttori cinesi;

che nel distretto lavellese questo ha comportato la riduzione delle commesse, dei volumi di produzione e degli addetti delle imprese;

che a partire dalla fine degli anni 90 il Patto Territoriale ha svolto un ruolo positivo in termini di ampliamento della base produttiva, di creazione di infrastrutture a pro delle imprese e di promozione dell'innovazione tecnologica, ma soprattutto ha agevolato investimenti per oltre 37 milioni di euro, di cui oltre 31 milioni a carico dello Stato;

che tali investimenti sono stati conclusi da quasi tutte le imprese, e questo anche dopo che è intervenuto il momento di grave sofferenza di cui si diceva, il che però fa crescere la preoccupazione per le esposizioni contratte con il sistema creditizio;

che segnali di crisi e richieste di aiuto pubblico vengono anche da distretti industriali ben più solidi di quello lucano,

si chiede di sapere:

quali siano le iniziative che il Governo intende assumere per sostenere, nell'ambito delle azioni rivolte al settore del tessile e dell'abbigliamento, l'intero settore della corsetteria;

in particolare, quali soluzioni il Governo possa trovare per le aziende che, avendo utilizzato le agevolazioni, hanno difficoltà a mantenere l'impegno assunto con il Ministero ad incrementare i propri addetti;

se il Governo non ritenga di dover trovare soluzioni legislative tali da evitare la revoca dei contributi alle aziende che, in particolari condizioni di crisi, non possono mantenere l'impegno all'aumento degli organici.

Interrogazioni sul progetto di costruzione di una centrale termoelettrica

(3-02225) (21 luglio 2005)

MANZIONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia, dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle attività produttive.* – Premesso che:

già con atti di sindacato ispettivo del 21 luglio 2004, del 21 marzo e del 14 giugno 2005, rispettivamente 4-07116, 3-02037 e 3-02149 (i primi due ancora inevasi e che formalmente si sollecitano), l'interrogante evidenziava i notevoli pericoli per la salute e per la pubblica incolumità, nonché le gravi anomalie collegate all'istruttoria espletata, che si ravvisavano in riferimento alla richiesta da parte della società Energy Plus a r.l.

di costruzione di una centrale termoelettrica da 780 MW, da realizzarsi nella zona industriale del Comune di Salerno, a poche centinaia di metri dall'abitato del Comune di Pontecagnano; evidenziava altresì l'illegittimità della Conferenza dei servizi convocata per il 13 febbraio 2004 alla quale non era stato invitato l'Ente Parco dei Picentini, nel territorio del quale era prevista la realizzazione di 20 chilometri (dei 36 complessivi) di metanodotto;

su quest'ultimo aspetto, nella seduta del 14 luglio scorso rispondeva il Sottosegretario per le attività produttive on. Valducci, facendo finta di ignorare che l'esclusione dell'Ente dalla Conferenza dei servizi era stata *contra legem* e che il parere reso dal Commissario *pro tempore* dott. Correa si era limitato a valutare l'impatto ambientale dell'intervento ma non la compatibilità dello stesso con gli acquiferi ivi esistenti, in zona classificata ad alto rischio sismico ed a pericolo di incendio;

a riprova delle perplessità più volte rappresentate dall'interrogante, occorre rilevare che la Regione Campania, nell'istituire con delibera n. 1539/03 il Parco Regionale dei Monti Picentini, ne ha approvato le norme di salvaguardia, dividendo il territorio in 3 aree: la zona A (di riserva integrale), la zona B (di riserva generale orientata e di protezione) e la zona C (di riqualificazione); purtroppo l'intervento progettato (metanodotto) ricade per circa 12 chilometri nella zona «B» dell'ente parco, nella quale non è assolutamente possibile realizzare quel tipo di intervento, perché precluso dalle norme di salvaguardia regionali;

in forza delle considerazioni sovrariportate, si chiede di conoscere:

se corrispondano al vero le circostanze specificate in premessa;

se i Ministri interrogati abbiano contezza della pesante responsabilità che promana dalle gravi irregolarità e dalle evidenti omissioni evidenziate;

se, in particolare, i Ministri interrogati siano consapevoli della grave situazione di pericolo e di danno per la pubblica incolumità, direttamente collegata alle autorizzazioni rilasciate per la costruzione del metanodotto;

se, ancora, i Ministri interrogati siano in grado di spiegare sulla base di quale normativa (e/o sulla scorta di quali «pressioni») sia stata rilasciata l'autorizzazione per un intervento assolutamente incompatibile con le vigenti norme regionali di salvaguardia;

se, infine, i Ministri interrogati non intendano valutare la possibilità di disporre – anche in regime di autotutela – la revoca e/o sospensione delle autorizzazioni già concesse alla Energy Plus.

(3-02293) (04 ottobre 2005)

MANZIONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e delle attività produttive.* – Premesso che:

già con numerosi atti di sindacato ispettivo (4-07116, 3-02149, 3-02037 e 3-02225), di cui solo i primi due hanno ricevuto risposta, mentre gli altri formalmente si sollecitano, l'interrogante evidenziava i notevoli

pericoli per la salute e l'incolumità pubblica, nonché le gravissime illegittimità ed anomalie collegate all'istruttoria espletata, che si ravvisavano in riferimento alla richiesta da parte della società Energy Plus a r.l. di costruzione di una centrale termoelettrica da 780 MW, da realizzarsi nella zona industriale del Comune di Salerno, a poche centinaia di metri dall'abitato del Comune di Pontecagnano; evidenziava altresì – in più riprese – l'illegittimità della Conferenza dei servizi convocata il 13 febbraio 2004 alla quale non era stato invitato l'Ente Parco dei Picentini, nel territorio del quale era prevista la realizzazione di 20 chilometri (dei 36 complessivi) del metanodotto che dovrebbe servire ad alimentare la centrale;

in merito all'ultima questione, il Ministero delle attività produttive eccepiva in più occasioni che, comunque, sarebbe intervenuto il parere favorevole (reso in data 4 maggio 2004) dal «Commissario Regionale del Parco»;

detto parere (rilasciato in modo anomalo al di fuori della sede naturale) interviene esclusivamente sotto il profilo della presunta «compatibilità ambientale» e non autorizza alcunché sotto il profilo della pianificazione e trasformazione del territorio del Parco dei Monti Picentini;

sotto il profilo che ci occupa direttamente (pianificazione e trasformazione del territorio) occorre considerare che la Regione Campania, nell'istituire il Parco dei Monti Picentini, ne ha approvato le «norme generali di salvaguardia», dividendo il territorio in tre aree (zona A di riserva integrale, zona B di riserva generale e zona C di riqualificazione);

buona parte delle opere necessarie per realizzare il metanodotto ricadrebbero in zona «B», sottoposta alla salvaguardia regionale, aree per le quali la stessa Regione Campania – riscontrando una specifica richiesta del Presidente del Parco regionale dei Monti Picentini – con certificazione del 4 luglio 2005, riconosce che «(...) pertanto, in base alla normativa vigente, un gasdotto destinato al trasporto non può essere realizzato in zona B2»,

si chiede di conoscere:

se corrispondano a verità le circostanze indicate in premessa;

come sia stato possibile autorizzare la costruzione di una centrale termoelettrica che, per essere alimentata, ha bisogno della costruzione di un metanodotto di circa 36 chilometri che – per attestazione della stessa Regione Campania – è assolutamente incompatibile con le vigenti norme territoriali «di salvaguardia»;

come sia possibile che il Ministero delle attività produttive, pur informato tempestivamente dal Presidente del Parco dei Monti Picentini della assoluta impraticabilità – tecnica e giuridica – del programmato intervento, ancora non proceda alla revoca – o alla sospensione – della rilasciata autorizzazione;

in quale fase risultino essere le indagini avviate dalla Procura della Repubblica di Salerno.

(3-02335) (07 novembre 2005)

MANZIONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e delle attività produttive.* – Premesso che:

già con numerosi atti di sindacato ispettivo (4-07116, 3-02037, 3-02149, 3-02225 e 3-02293), solo parzialmente riscontrati e che formalmente si sollecitano, l'interrogante evidenziava i notevoli pericoli per la salute e l'incolumità pubblica, nonché le gravissime illegittimità ed anomalie collegate all'istruttoria espletata, che si ravvisavano in riferimento alla richiesta da parte della società Energy Plus a r.l. di costruzione di una centrale termoelettrica da 780 MW, da realizzarsi nella zona industriale del Comune di Salerno, a poche centinaia di metri dall'abitato del Comune di Pontecagnano; evidenziava altresì – in più riprese – l'illegittimità della Conferenza dei servizi convocata il 13 febbraio 2004 alla quale non era stato invitato l'Ente Parco dei Monti Picentini, nel territorio del quale era prevista la realizzazione di 20 chilometri (dei 36 complessivi) del metanodotto che dovrebbe servire ad alimentare la centrale;

il 3 settembre 2004 il Ministero delle attività produttive rilasciava il decreto di autorizzazione per la costruzione della centrale termoelettrica di Salerno, anche sulla base del parere favorevole espresso dal Commissario regionale del Parco dei Monti Picentini, nel territorio del quale era prevista la realizzazione di 20 (dei complessivi 36) chilometri di metanodotto per alimentare la centrale;

successivamente, la stessa Regione Campania formalizzava un parere in base al quale si precisava che all'interno del territorio del Parco dei Monti Picentini «non può essere realizzato alcun gasdotto» essendo l'opera incompatibile con le vigenti «norme di salvaguardia»;

anche in considerazione dei numerosi atti di sindacato ispettivo sopra richiamati, il Ministero delle attività produttive, in data 3 agosto 2005, scriveva alla Regione Campania per chiedere conto dell'incongruenza;

con nota del 17 ottobre 2005 la Regione Campania, nel riscontrare la nota succitata, precisava che il parere del Commissario Regionale aveva valenza per il solo «impatto ambientale», mentre invece ai fini della conformità agli strumenti urbanistici vigenti «un gasdotto è un'opera in nessun modo ammissibile in area B del Parco»,

si chiede di sapere:

se corrispondano a verità le circostanze indicate in premessa;

come sia stato possibile autorizzare la costruzione di una centrale termoelettrica che, per essere alimentata, ha bisogno della costruzione di un metanodotto di circa 36 chilometri che – per attestazione della stessa Regione Campania, più volte ribadita – è assolutamente incompatibile con le vigenti norme territoriali «di salvaguardia»;

come sia possibile che il Ministero delle attività produttive, pur informato tempestivamente dal Presidente del Parco dei Monti Picentini della assoluta impraticabilità – tecnica e giuridica – del programmato intervento, ancora non proceda alla revoca, o alla sospensione, della rilasciata autorizzazione;

in quale fase siano le indagini avviate dalla Procura della Repubblica di Salerno.

Interrogazioni sul parco Zoomarine

(3-02198) (12 luglio 2005)

DE PETRIS, TURRONI, RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE ZULUETA, DONATI, ZANCAN. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, della salute e delle politiche agricole e forestali*. – Premesso che:

il 15 luglio 2005 è prevista l'apertura di un grande parco marino, «Zoomarine», a Torvaianica, località del litorale romano dove verranno rinchiusi oltre 100 esemplari marini e uccelli tropicali di diverse specie. Nei lanci di agenzia inviati in questi giorni alla stampa per la campagna di promozione e nel sito ufficiale, Zoomarine viene descritto come «un parco marino e d'intrattenimento» oltre a «un luogo di divertimento ed incontro ravvicinato con gli animali». «L'attività del parco», sempre secondo le notizie fornite dagli organizzatori di Zoomarine, sarà «incentrata su emozionanti spettacoli in grado di permettere al pubblico di ammirare gli animali ed osservare il legame intenso e speciale che si stabilisce tra loro e gli addestratori». Il palinsesto annunciato dagli organizzatori è costituito da quattro spettacoli: quello «dei delfini con esibizioni con addestratori», quello «con le otarie, foche e leoni marini», e spettacoli a tema con i leoni marini, con ambientazione di pirati e galeoni e danze con ballerine di nuoto *synchro*. Inoltre è previsto uno spettacolo, «per l'area amazzonica», con diverse specie di pappagalli brasiliani. Per nascondere l'aspetto puramente commerciale e la finalità speculativa del parco gli organizzatori si sono preoccupati di far sapere che il loro «interesse prioritario» è «il benessere degli animali», perseguito sia attraverso «una clinica veterinaria molto avanzata e un centro di recupero per animali spiaggiati, dotato di primo soccorso e di un centro di riabilitazione e reinserimento nell'ambiente naturale di tutte le specie che si trovano in difficoltà», nonché con la promozione di «numerosi progetti di ricerca scientifica in collaborazione con le migliori Università ed enti italiani ed internazionali»;

da notizie apparse sulla stampa, una parte dei delfini impiegati nel parco Zoomarine sarebbero importati da paesi extraeuropei, nella fattispecie Cuba. Questo tipo di importazione richiede una particolare autorizzazione in base a quanto stabilito dalla Convenzione di Washington sul commercio internazionale di specie di flora e fauna in via di estinzione e dai relativi regolamenti applicativi per i paesi dell'Unione europea;

lo zoo-delfinario «Zoomarine» rientra pienamente nel campo di applicazione del decreto legislativo 21 marzo 2005, n. 73, «Attuazione della direttiva 1999/22/CE relativa alla custodia degli animali selvatici nei giardini zoologici», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 100 del 2.5.2005, entrato in vigore il 17 maggio 2005. In particolare, la struttura risponde

a quanto stabilito dall'articolo 2, comma 1, in quanto ha «carattere permanente e territorialmente stabile, aperta ed è amministrata per il pubblico almeno sette giorni all'anno», ed espone e mantiene «animali vivi di specie selvatiche, anche nate ed allevate in cattività»;

il richiamato decreto legislativo n. 73 del 2005 reca le disposizioni necessarie per ottenere la licenza, che è indispensabile affinché possano aprire nuove strutture non in funzione prima dell'entrata in vigore della norma (solo ed esclusivamente le strutture già esistenti a quella data godono, infatti, dei benefici disposti dall'articolo 10, ovvero della possibilità di adeguamento alle nuove disposizioni entro due anni, cioè fino al 17 maggio 2007). In particolare l'articolo 4 prevede una procedura autorizzativa molto articolata e complessa, che coinvolge diverse istituzioni: la licenza viene rilasciata con decreto del Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio, di concerto con i Ministri della salute e delle politiche agricole, sentita la conferenza unificata, entro centottanta giorni dalla presentazione della domanda delle strutture e previa verifica del possesso dei requisiti previsti dalla norma stessa;

l'allegato 1 del citato decreto, alla lettera *B)*, n. 3 (a cui rinvia l'art. 3, comma 1, lettera *e*, del decreto medesimo), ben chiarisce e evidenzia che tra i requisiti minimi necessari affinché una struttura possa ottenere la licenza vi è l'assoluto divieto di indurre gli animali «ad assumere atteggiamenti innaturali per la specie a beneficio del piacere del pubblico» e che ciò è in evidente contrasto con le finalità del parco Zoomarine enunciate dagli stessi organizzatori;

le attività promosse dallo Zoomarine, in particolare quelle che prevedono «incontri ravvicinati con gli animali» come il nuoto e il contatto fisico con i delfini, sono altresì espressamente vietate dal decreto del Ministro dell'ambiente n. 469 del 6 dicembre 2001, che regolamenta la detenzione dei tursiopi in cattività (la specie di delfini più comunemente utilizzata a questo scopo). Lo stesso decreto prescrive inoltre che «qualora siano tenute dimostrazioni, le stesse devono essere basate prevalentemente sul comportamento naturale dell'animale» e le «vasche devono essere riservate ai tursiopi e non usate per altri scopi»;

considerato inoltre che:

appare evidente che il parco «Zoomarine» non persegua finalità educative ma esclusivamente commerciali, realizzate con spettacoli che ignorano il benessere degli animali e le loro esigenze socio-etologiche, in palese violazione delle normative vigenti in materia. Gli animali, come è ben noto, oltre alla costrizione in ambienti delimitati, sono addestrati attraverso la deprivazione alimentare e costretti alla coabitazione tra esemplari appartenenti a branchi diversi. In particolare gli spettacoli con animali evoluti come i delfini sono da considerarsi antieducativi, per la ridicolizzazione che viene fatta della loro natura;

il parco «Zoomarine» non sarà a giudizio degli interroganti in grado di effettuare alcuna attività di recupero nei confronti degli animali in difficoltà e la previsione di questa attività è finalizzata, ad opinione de-

gli interroganti medesimi, unicamente al mascheramento di intenti speculativi e per ottenere la relativa autorizzazione;

dal punto di vista scientifico, numerosi ricercatori sostengono che gli studi e le ricerche di etologia e fisiologia in cattività sono fortemente influenzati dalle devianze comportamentali e fisiologiche che la detenzione in vasca determina negli animali. I risultati di tali studi sono pertanto artefatti e modificati da devianze comportamentali o fisiologiche che la stessa cattività induce e che i risultati ottenuti finora dagli esigui studi effettuati in tale contesto, in particolar modo sui mammiferi marini, non possono rispecchiare assolutamente quello che è il normale comportamento degli animali in natura. Tali risultati non sono quindi utilizzabili ai fini della conservazione della specie o altre finalità scientifiche. L'Italia, al fine della conservazione o gestione delle popolazioni di mammiferi marini, si è, al contrario, recentemente impegnata in studi sulle popolazioni in natura aderendo all'Accobams (Accordo per la conservazione dei cetacei del Mar Nero, mediterraneo e zone atlantiche contigue) e ratificando l'accordo sul santuario del Mar Ligure;

gli annunciati intenti di promozione di progetti di ricerca scientifica da parte della società che gestisce il parco Zoomarine sono un espediente per ottenere, in base alla Convenzione di Washington sul commercio internazionale di specie di flora e fauna in via di estinzione, alla quale anche l'Italia ha aderito, l'autorizzazione alla detenzione dei mammiferi marini protetti,

si chiede di sapere:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti in premessa e, in caso affermativo, se siano state rispettate tutte le procedure autorizzative necessarie per l'apertura del parco Zoomarine, in particolare se il soggetto richiedente abbia ottemperato ai visti, ai pareri, alle autorizzazioni e alle concessioni previste dalle norme vigenti per la garanzia della compatibilità con le esigenze ambientali e territoriali;

se ai Ministri interrogati sia stata richiesta e, in caso affermativo, in base a quali requisiti concessa, la licenza prevista dal decreto legislativo 21 marzo 2005, n. 73, «Attuazione della direttiva 1999/22/CE relativa alla custodia degli animali selvatici nei giardini zoologici»;

se, in assenza di licenza, il Ministro dell'ambiente non ritenga necessario impedire l'apertura del parco Zoomarine in quanto questa sarebbe in contrasto con l'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 21 marzo 2005, n. 73, che prevede esplicitamente la chiusura di strutture operanti senza autorizzazione;

se i Ministri interrogati, in base alle affermazioni degli stessi titolari, riportate in premessa, sulle attività previste nel parco Zoomarine spa, non ritengano inopportuno l'avvio dell'iniziativa, in quanto in palese contrasto con le norme vigenti, che vietano l'induzione di atteggiamenti innaturali negli animali a beneficio del piacere del pubblico;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga opportuno verificare, per tutti gli animali detenuti, il pieno adempimento degli obblighi di legge a cui la società Zoomarine spa deve attenersi relativamente alle autorizza-

zioni previste dall'applicazione della Convenzione di Washington sul commercio internazionale di specie di flora e fauna in via di estinzione;

se risponda al vero la notizia, richiamata in premessa, in base alla quale alcuni delfini utilizzati dalla struttura sarebbero importati da Cuba e, in questo caso, se sia stata richiesta la necessaria autorizzazione;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga opportuno intervenire affinché sia accertata la provenienza dei delfini con analisi del DNA e ogni altra verifica documentale che attesti la reale nascita in cattività da genitori dichiarati dalla struttura Zoomarine e che escluda ogni possibile prelievo in natura degli animali importati dalla stessa società.

(3-02365) (22 novembre 2005) (*Già* 4-09346)

DE PETRIS. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*. – Premesso che:

in data 14 settembre 2005 l'agenzia Ansa e nei due giorni successivi i quotidiani «Il Tempo» ed il «Corriere della Sera» hanno ripreso la notizia dell'apertura dello zoo-delfinario «Zoomarine» a Torvaianica (Roma), notizia diffusa dalla stessa società che sottolineava di «aver terminato con successo l'*iter* burocratico di autorizzazione» e che «saranno effettuate dimostrazioni pubbliche con gli esemplari presenti» ovvero tursiopi, pinnipedi ed uccelli tropicali;

a parte le dimostrazioni con gli animali già effettuate in questi giorni, sono presenti degli uccelli selvatici in uno specchio d'acqua artificiale al solo fine di esposizione;

al di là dei permessi della Autorità di gestione Cites per la sola importazione dei tursiopi e della Direzione generale per lo spettacolo dal vivo e lo sport del Ministero per i beni e le attività culturali per le sole attrazioni come giostre, quattro acquari ed una «mostra faunistica zoo» in base all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 21 aprile 1994, n. 394, sull'esercizio di parchi divertimento e dopo aver negato di ricadere nell'applicazione del decreto legislativo 21 marzo 2005, n. 73, sulla custodia degli animali selvatici nei giardini zoologici, la società Zoomarine aveva annunciato di aver presentato domanda al Ministero in indirizzo per la relativa necessaria autorizzazione visti gli articoli 3 e 4 del decreto legislativo citato;

tale non ultima, ma fondamentale e più importante, autorizzazione risulta non essere stata ancora concessa;

lo zoo-delfinario Zoomarine, uno zoo fin dal nome, al di là degli spettacoli che ha iniziato a proporre come unica attività (contraddicendo palesemente gli sbandierati intendimenti di ricerca ed educazione), «espone» e «mantiene» «animali vivi di specie selvatiche, anche nate ed allevate in cattività», è «aperta ed amministrata per il pubblico» e sarà aperta «più di sei giorni in un anno» (articolo 2, comma 1, del decreto legislativo citato) e quindi non può sottrarsi all'applicazione di questa legge dello Stato;

visti anche gli elementi già formulati nelle due precedenti interrogazioni della scrivente sul tema, presentate nel luglio scorso,

si chiede di sapere se si intenda disporre urgentemente, attraverso il Corpo forestale dello Stato, che ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 73/2005 svolge i compiti di controllo, l'immediata chiusura dello zoo-delfinario «Zoomarine» con la relativa sanzione, prevista dall'articolo 8 della stessa norma.

Interrogazione sui fondi destinati alla Valle Bormida

(3-02272) (22 settembre 2005)

MANFREDI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

risulta che la Giunta regionale del Piemonte abbia ripartito, con recente delibera, i fondi residui destinati al «Piano d'area critica ad elevata concentrazione industriale della Valle Bormida», finanziato dal Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio con la legge del 19 maggio 1997, n. 137;

originariamente era previsto di utilizzare questi fondi residui per interventi di bonifica e rinaturalizzazione del fiume Bormida nel tratto compreso tra i territori di Saliceto ed Acqui Terme;

nel corso di un incontro svoltosi il 17 marzo 2005 presso l'Assessorato all'ambiente della regione Piemonte, avente ad oggetto la riprogrammazione di tali fondi ministeriali, è stato comunicato agli amministratori locali della Valle Bormida che l'importo restante di tali fondi ammonterebbe a 4.806.282,23 euro;

considerato che:

risulta che i fondi siano stati destinati anche a comuni non ricadenti nel tratto di asta fluviale della Bormida compreso tra Saliceto ed Acqui Terme;

risulta altresì che zone ad elevato rischio, quali i Comuni più vicini alla fonte d'inquinamento come i territori di Saliceto, Camerana, Monesiglio e Prunetto, siano state penalizzate nella ripartizione dei fondi, qualunque sia stato il criterio scelto per la ripartizione, vuoi di distanza, vuoi di numero d'abitanti, vuoi d'urgenza degli interventi,

si chiede di conoscere:

quali siano i criteri adottati dalla regione Piemonte nella ripartizione dei fondi di cui al predetto «Piano»;

se tali criteri siano in armonia con le direttive stabilite dal Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, nel caso in cui la delibera della regione Piemonte non abbia tenuto conto dei criteri fissati dal Ministero.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori:

Alberti Casellati, Antonione, Baldini, Bettamio, Bosi, Compagna, Cursi, D'Alì, Giuliano, Mantica, Massucco, Sestini, Siliquini, Travaglia, Vegas, Ventucci e Zanda.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Battisti e Boscetto, per attività della 1ª Commissione permanente; Tomassini e Tredese, per attività della 12ª Commissione permanente; Boldi, Carella, Cozzolino, Longhi, Rollandin, Sanzarello, Tatò e Ulivi, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del servizio sanitario nazionale; Coviello, Falomi, Ioannucci e Sodano Calogero, per attività dell'Unione interparlamentare; Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Baratella, Giaretta, Labellarte, Pedrizzi e Stiffoni, per attività di rappresentanza del Senato; D'Ippolito, per attività della Commissione per la parità e le pari opportunità nel Senato.

Commissioni permanenti, presentazione di relazioni

A nome della 14ª Commissione, in data 24 novembre 2005, il senatore Greco ha presentato, ai sensi degli articoli 144, comma 6, e 50, comma 3, del Regolamento, una relazione sulla risoluzione sul programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2005 (COM (2005) 15 definitivo) (atto comunitario n. 11) e sul programma operativo del Consiglio dell'Unione europea per l'anno 2005 presentato dalle presidenze del Lussemburgo e del Regno Unito (atto comunitario n. 12) *(Doc.* XVIII, n. 6-A).

Detto documento è stampato e distribuito.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 14ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) ha approvato, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, una risoluzione sul programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2005 (COM (2005) 15 definitivo) (atto comunitario n. 11) e sul programma operativo del Consiglio dell'Unione europea per l'anno 2005

presentato dalle presidenze del Lussemburgo e del Regno Unito (atto comunitario n. 12) *(Doc.* XVIII, n. 6).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, detto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Presidente della Camera dei deputati.

Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte

È stata presentata la seguente proposta di inchiesta parlamentare, di iniziativa dei senatori Forcieri, Bedin, Rotondo e Pagliarulo. – Proroga del termine di durata della Commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito, istituita con deliberazione del Senato del 17 novembre 2004. Estensione dell'oggetto dell'inchiesta all'eventuale incidenza di particolari patologie riscontrate presso le popolazioni civili residenti nelle zone limitrofe ai poligoni militari di tiro italiani (*Doc.* XXII, n. 32).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Con lettere in data 14 novembre 2005, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Azzanello (CR), Rapagnano (AP), Alatri (FR), Teora (AV), San Lucido (CS), San Martino d'Agri (PZ) e Mentana (RM).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 16 novembre 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge 14 novembre 2000, n. 331, la relazione sullo stato della disciplina militare e sullo stato dell'organizzazione delle Forze Armate, relativa all'anno 2004 *(Doc.* XXXVI, n. 5).

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª Commissione permanente.

Governo, atti preparatori della legislazione comunitaria

Il Ministro per le politiche comunitarie, con lettera in data 17 novembre 2005, ha inviato la comunicazione della Commissione europea recante il programma legislativo e di lavoro della Commissione per l'anno 2006 (COM (2005) 531 definitivo) (Atto comunitario n. 14).

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, alla 14ª Commissione permanente e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Zavoli ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00799 *p.a.*, dei senatori Malabarba ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Liguori ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-09700, dei senatori Sodano Tommaso ed altri.

Interrogazione orale con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

VILLONE. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso:

che a Napoli è grave e preoccupante la situazione della sicurezza e della legalità;

che è forte la pressione della criminalità organizzata;

che la presenza di aree di degrado, di povertà e disagio sociale può offrire alla camorra l'occasione favorevole per intensificare e consolidare la propria presenza nel tessuto sociale ed economico della città;

che anche il bisogno di alloggi può consentire tale occasione favorevole;

che è apparsa sulla stampa («Il Mattino», 24 novembre 2005, pag. 41) la notizia dell'occupazione abusiva nel Rione Traiano a Soccavo di scantinati, fatta secondo modalità che lascerebbero intendere il possibile coinvolgimento di organizzazioni camorristiche;

che si raccolgono altresì notizie sulla possibilità che a Soccavo vengano occupate abusivamente case in via di ultimazione da parte del Comune, già assegnate a famiglie attualmente collocate in alloggi prefabbricati in avanzato stato di degrado;

che anche in tale seconda ipotesi non sarebbe certo possibile escludere il coinvolgimento della criminalità organizzata;

che i fatti riferiti sono al momento relativamente circoscritti, e dunque suscettibili di una pronta ed efficace reazione;

che tale reazione si mostra indispensabile sia per dare un segnale positivo alla pubblica opinione, gravemente scossa in tempi recenti da fatti criminosi di stampo camorristico, sia da evitare ogni prospettiva di un allargarsi del fenomeno delle occupazioni abusive sotto la spinta di veri o presunti bisogni,

si chiede di sapere:

quale valutazione il Ministro in indirizzo dia dei fatti in oggetto;

quali interventi il Ministro ritenga opportuno prendere per porre termine ai fenomeni sopra descritti;

quali iniziative immediate lo stesso intenda assumere per contrastare efficacemente e in tempi brevi le occupazioni abusive in atto a Soccavo, e prevenire quelle che si ha ragione di temere.

(3-02375)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle politiche agricole e forestali e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

per mancanza di fondi si sta dimostrando impossibile mettere in salvo il patrimonio scientifico dell'Istituto di genetica vegetale di Bari (altrimenti noto come ex Germoplasma);

nelle due camere di conservazione dell'Istituto sono raccolti oltre 84.000 semi (pari all'80 per cento delle risorse genetiche italiane) appartenenti a 500 generi e a 600 specie diverse;

il «Corriere del Mezzogiorno, del 4 novembre 2005, ha segnalato che sono necessari 100.000 euro «per porre rimedio ai guasti prodotti dalla rottura dell'impianto di refrigerazione che, a causa di contrasti sorti all'interno dell'Istituto tra il vecchio direttore ed un funzionario nominato al suo posto, per molto tempo non è stato riparato»;

già lo scorso gennaio, a distanza di ben sette mesi dal primo allarme lanciato dall'ex direttore dell'Istituto, Pietro Perrino (e solo a seguito di sollecitazioni d'ufficio del Procuratore aggiunto Marco Dinapoli), le due camere hanno subìto riparazioni dimostratesi, a breve distanza di tempo, inadeguate;

il Procuratore Dinapoli, che da circa due anni ha aperto un'inchiesta sui danni arrecati, alla banca genetica dell'Istituto, di recente, con una lettera al Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), ha assunto una nuova iniziativa per sollecitare lo stanziamento dei fondi necessari per salvare l'enorme patrimonio di semi vegetali che altrimenti rischierebbero la totale distruzione,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare al fine del sollecito accertamento (e perseguimento) delle responsabilità amministrative sottese ai fatti denunciati e di un immediato intervento, a sostegno delle necessità segnalate, teso a scongiurare il notevole ed irreparabile danno prefigurato dal Procuratore Dinapoli.

(4-09741)

DONATI. – *Al Ministro degli affari esteri*. – Premesso che:

il CRIC (Centro regionale d'intervento per la cooperazione) è riconosciuto come Organizzazione non governativa (ONG) dal Ministero degli affari esteri;

il CRIC fa parte inoltre dell'Assemblea delle ONG italiane, è associato al Comitato delle ONG per lo Sviluppo presso l'Unione Europea (CLONG) ed è membro di Solidar, *network* di ONG europee che si occupa di politiche di cooperazione ed aiuti umanitari a livello europeo;

il CRIC partecipa alla rete Reves (European Network of Cities and Regions for Social Economy);

il 14 novembre 2005 la signora Meri Calvelli, cittadina italiana e rappresentante del nostro Paese per il CRIC, stava rientrando in Palestina dopo un breve periodo passato in Italia;

al controllo passaporti dell'aeroporto «Ben Gurion» è stata fermata dai funzionari della sicurezza israeliana ed è stata sottoposta ad un lungo interrogatorio alle ore 3:00 del mattino, cui ne sono seguiti altri per tutta la giornata, intervallati da lunghe attese, finché, alle ore 15:00, si è vista rifiutare l'ingresso in Israele;

considerato che:

né il Consolato né l'Ambasciata italiani, intervenuti in aeroporto, hanno potuto comprendere le motivazioni addotte dalla sicurezza israeliana per tale comportamento o accedere ad alcuna informazione che potesse fermare o almeno chiarire la decisione di rifiutare l'ingresso alla nostra cittadina, giustificata da generici «motivi di sicurezza»;

alle ore 5:00 del mattino del 15 novembre, dopo 26 ore passate tra intimidazioni e minacce e dopo una notte rinchiusa in cella, la signora Calvelli è stata imbarcata su un aereo per l'Italia;

la signora Meri Calvelli, oltre ad essere rappresentante del CRIC, coordina un progetto di gestione e riciclo dei rifiuti solidi urbani nella Striscia di Gaza, co-finanziato dal Ministero degli affari esteri italiano;

il CRIC, da oltre 15 anni, è impegnato in progetti di sviluppo e umanitari sostenuti dal Ministero degli affari esteri, dalla Commissione Europea, dalle Nazioni Unite, da Regioni e Comuni italiani, ed in iniziative di solidarietà a beneficio della popolazione palestinese dei territori occupati;

tenuto conto che il Ministero degli affari esteri ha inviato in merito richiesta ufficiale all'Ambasciata israeliana di Roma, mentre l'ambasciata italiana di Tel Aviv ha presentato nota verbale al Ministero dell'interno israeliano,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere:

per richiedere alle competenti Autorità israeliane chiarimenti ed informazioni circa le motivazioni che hanno indotto le Autorità di frontiera all'espulsione della signora Calvelli dai territori palestinesi;

per permettere il rientro della signora Calvelli nei territori palestinesi;

per evitare che in futuro si debbano ripetere espulsioni immotivate di cooperanti dell'Unione Europea da parte delle Autorità israeliane.

(4-09742)

SODANO Tommaso. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e per la tutela del territorio*. – Premesso che:

l'ASI (Consorzio per l'area di sviluppo industriale della provincia di Avellino) sta realizzando l'asse attrezzato Valle Caudina-Pianodardine IV lotto per collegare la Valle Caudina con Avellino;

il progetto originario, redatto dall'ing. Abruzzese, prevedeva che l'arteria di collegamento Cervinara-Pianodardine passasse per il territorio del Comune di Altavilla Irpina lambendo la sinistra del fiume Sabato, attraversando il bosco di Prata di Principato Ultra e, con solo due viadotti, avrebbe raggiunto l'area industriale di Pianodardine. Tale progetto è stato stravolto, facendo passare la strada lungo la Media Valle del Sabato, con opere imponenti e sproporzionate ,destinate a produrre un forte impatto ambientale. L'area di attraversamento in questione, denominata IV lotto, riguarda i territori dei Comuni di Tufo, Prata di Principato Ultra e Pratola Serra (Avellino). Questo tratto, ove il Sabato assume la sua conformazione più stretta e fragile, è già interessato da notevoli opere pubbliche: acquedotto Arin, linea elettrica ad alta tensione, vecchio acquedotto del Serino (ora abbandonato), gasdotto, ferrovia e strada statale Avellino-Benevento, nonché strada di collegamento Tufo-Bosco, Prata-Altavilla-Montefredane-Prata, realizzata dalla Forestale di Avellino nel 1976;

il Presidente dell'A.S.I., ing. Pietro Foglia, ha imposto al Servizio valutazione d'impatto ambientale della Regione Campania la procedura di *screening*, senza permettere che venga espletata la procedura di valutazione d'impatto ambientale, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 12.04.1996;

l'arteria attraversa sia una zona sottoposta a vincolo idrogeologico, di ripopolamento e cattura, con relativo divieto di caccia in virtù dell'art. 6, legge 27.12.1977, n. 968, che il fiume Sabato, iscritto nell'elenco del Testo Unico, regio decreto n. 1775 dell'11.12.1933, che prevede l'impossibilità a edificare e costruire opere lungo una fascia di rispetto di 150 metri estesa tra le due sponde del fiume. Detto vincolo è stato ribadito all'articolo 142 del decreto legislativo n. 42/2004, lo stesso è previsto nel Piano urbanistico comunale (PUC) del comune di Prata di Principato Ultra adottato e reso esecutivo il 31/05/2005 all'art. 32;

l'area è stata più volte segnalata, non a caso, come zona «a rischio di colate rapide di fango» (zona a rischio classe VI), come pubblicato dal Bollettino ufficiale della Regione Campania supplemento ordinario del 1º/08/2005; in base al piano stralcio del rischio idrogeologico redatto dall'Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno nel 2003, le zone in oggetto presentano un rischio variabile tra A2; A3; R4; R2; C1, ossia area di am-

pliamento dei fenomeni franosi, che peraltro sono già in atto e segnalati alle autorità competenti; da ultimo con sopralluogo del Genio Civile di Avellino del 5/01/2005, la zona è stata dichiarata a rischio sismico da S9 a S12;

la zona interessata alla realizzazione dell'asse attrezzato ha una fiorente produzione di uva di varietà Greco di Tufo DOCG che subirebbe un gravissimo pregiudizio sia per i produttori, sia per quelle poche aziende agricole ancora esistenti;

l'area è notevolmente interessante dal punto di vista archeologico per la presenza della Basilica dell'Annunziata e relative catacombe risalenti all'epoca Paleocristiana, III secolo d.C. nel comune di Prata di Principato Ultra; della Grotta di S.Michele nel comune di Tufo, risalente, secondo studi condotti dalla Soprintendenza per i beni artistici e storici di Avellino, Benevento e Salerno, al periodo Micaelico,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti sopracitati e quali iniziative intendano intraprendere;

quali ragioni tecniche ed economiche abbiano condotto alla realizzazione del progetto definitivo accantonando i precedenti progetti preliminari che prevedevano soluzioni alternative;

se risponda al vero che il progetto originario sia coperto da «diritto d'autore» e se non si ritenga invece che debba essere reso pubblico;

se siano stati rispettati i vincoli imposti dalle leggi per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale e per gli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno;

perché il Presidente dell'A.S.I. e il responsabile unico del procedimento convochino le Conferenze dei servizi in virtù della delibera C.I.P.E. n. 121, del 21/12/01, che non prevede la realizzazione dell'opera.

(4-09743)

PEDRINI. – *Ai Ministri dell'interno, della salute e dell'economia e delle finanze*. – Premesso:

che con le ordinanze 1357 e 1358 del 14 novembre 2005 il Commissario straordinario della Croce Rossa Italiana ha attivato e emanato disposizioni relative al servizio di Tesoreria unica per il comitato centrale e per tutte le unità periferiche dell'associazione;

che i provvedimenti adottati con tali ordinanze non solo appaiono evidentemente inopportuni per i tempi e per i modi con cui sono stati emessi, ma rischiano concretamente di compromettere il regolare funzionamento operativo e gestionale dei 102 comitati provinciali e degli oltre 400 comitati locali che in Italia sono impegnati ogni giorno nella salvaguardia della salute fisica e sociale di decine di milioni di cittadini attraverso centinaia di migliaia di volontari e alcune migliaia di dipendenti;

che le due ordinanze, mentre prevedono chiaramente in tempi ristrettissimi (entro il 1° dicembre 2005) l'accentramento di tutte le risorse

finanziarie dei comitati regionali, provinciali e locali presso una unica banca a Roma Tesoreria centrale della Croce Rossa Italiana, nulla specificano sulle modalità con cui dal giorno 2 dicembre i comitati regionali, provinciali e locali potranno garantire il funzionamento contabile e amministrativo, in altre parole in che modo essi potranno pagare le bollette, i dipendenti e i fornitori in assenza totale di risorse finanziarie essendo le stesse state trasferite il giorno prima alla sede centrale;

che i provvedimenti suindicati, mentre determinano la chiusura di tutti i conti correnti bancari e postali nel territorio, rimandano ad un non precisato futuro l'attuazione di una legittima e doverosa gara d'appalto per l'affidamento del servizio di tesoreria assegnando e privilegiando, ancor che provvisoriamente, una banca piuttosto che un'altra a scapito e in spregio alle più elementari norme di contabilità pubblica;

che le due ordinanze non sono state oggetto di protocolli di intesa stipulati con i comitati regionali, provinciali e locali, non comprendono l'attivazione di un sistema studiato, programmato, concordato e codificato che garantisca la prosecuzione dell'attività contabile e amministrativa delle unità periferiche, modificano radicalmente il funzionamento contabile dell'associazione a solo trenta giorni dalla chiusura dell'esercizio finanziario e 11 giorni dalla scadenza del mandato del commissario straordinario,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno, con intervento immediato, far si che le ordinanze commissariali 1357 e 1358 vengano annullate.

(4-09744)

VERALDI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che la drammatica situazione in cui versa il tribunale di Catanzaro è stata di recente rappresentata al Ministro della giustizia dal Capo dell'Ufficio, il quale ha evidenziato i diversi aspetti emergenziali che attanagliano la stessa esistenza del tribunale, punto di snodo della giustizia dell'intera Regione;

che dalla nota del Presidente del Tribunale risulta quanto segue:

settore penale:

prima sezione penale, comprensiva anche della prima Corte d'assise e del Tribunale della libertà, la quale, a fronte di un organico di 7 giudici ed un Presidente sconta, da molto tempo, la scopertura del posto di Presidente e l'assenza di un giudice (dott.ssa Pingitore per maternità) e, a breve, perderà 2 giudici (dott.ssa Chiaravallotti e dott. Forciniti) per trasferimento ad altra sede, con la conseguenza che la sezione dovrà funzionare con soli 4 giudici su 7 e senza il Presidente, facendo fronte a carichi di lavoro che nel 2004 hanno registrato una sopravvenienza di 2709 affari, di cui 2097 solo per il Tribunale della libertà;

seconda sezione penale, comprensiva anche della seconda Corte d'assise e del collegio per le misure di prevenzione, la quale, a fronte di un organico, già ridotto, di 4 giudici ed un Presidente, sconta da circa 5 mesi la scopertura di un giudice (dott. Giovanni Garofano), trasferito ad

altra sede e mai sostituito; con la conseguenza che la sezione con solo 3 giudici sta facendo fronte (e dovrà continuare a farlo) ai notevoli carichi di lavoro (n. 767 processi sopravvenuti nel 2004);

terza sezione penale, comprensiva del giudice per le indagini preliminari e del giudice per le udienze preliminari, che, a fronte di un organico di 6 giudici ed un Presidente, perderà tra breve 4 giudici (dottori Marchianò, Garce, Tarantino e Costantini) trasferiti ad altra sede; con la conseguenza che la sezione, con 2 giudici e ed il Presidente, dovrà fronteggiare ancora più ravi carichi di lavoro;

settore civile:

prima sezione civile, comprensiva del contenzioso ordinario, di quello lavoristico e previdenziale, degli affari in materia fallimentare, espropriativa, commerciale e di volontaria giurisdizione, che, a fronte di un organico di 10 giudici ed 1 Presidente, è già priva di 2 giudici (dott.ssa Damiani, assente per maternità, ma sostituita allo stato dal giudice distrettuale dott. Cavallo e dott. Neri applicato in Assise);

seconda sezione civile, comprensiva della sezione agraria, che a fronte di un organico di 5 giudici e un presidente, perderà tra breve 2 giudici (dott.sse Belcastro e Francesca Garofano, quest' ultima già applicata in Corte d'appello) per trasferimento alla Sezione stralcio, da molto tempo priva di un giudice onorario aggregato e che deve ancora esaurire n. 4179 cause;

sezione distaccata, che tra breve perderà l'unico giudice addetto in esclusiva (dott.ssa Maiore) per maternità (per il settore civile va puntualizzato che le sezioni predette, nelle loro varie articolazioni, hanno conosciuto nel 2004 una sopravvenienza di n. 14602 affari);

ai trasferimenti si è aggiunto quello del Presidente della Sezione dei giudici incaricati dei provvedimenti previsti dal codice di procedura penale per la fase delle indagini preliminari e per l'udienza preliminare, dott. Antonio Baudi, nonché il trasferimento ad altri uffici dove, tra breve, prenderanno possesso, dei dottori Alessandro Bramini e Claudia Pingitore;

hanno, altresì, definitivamente già lasciato il Tribunale, assumendo possesso dei loro nuovi uffici i giudici: dott. Giovanni Garofano, dott.ssa Caterina Chiaravallotti, dott.ssa Maria Vittoria Marchianò, dott.ssa Donatella Garcea, dott.ssa Teresa Tarantino, dott.ssa Francesca Garofano, dott.ssa Maria Concetta Belcastro, dott.ssa Flavia Costantini, dott. Massimo Forciniti, dott. Fabrizio Cosentino;

attualmente, pertanto sono vacanti: un posto di Presidente di sezione (ex dr. Baudi) su 5; 13 posti di giudice 34;

la sezione dei giudici incaricati dei provvedimenti previsti dal Codice di procedura penale per la fase delle indagini preliminari e per l'udienza preliminare presenta, inoltre, una scopertura di posti superiore al 40%;

allo stato per la mancata copertura delle vacanze e per le legittime assenze a vario titolo dei Magistrati, appaiono problematici la stessa composizione dei collegi penali e il regolare funzionamento dei medesimi, compresi quelli deputati alla trattazione delle impugnazioni incidentali (se-

zione prima penale) e alla fase dibattimentale dei procedimenti per delitti contro la pubblica amministrazione (sezione seconda penale) e dei delitti associativi e di criminalità organizzata (sezione prima penale),

si chiede di conoscere quali urgenti misure di competenza si intendano adottare per fronteggiare la gravissima situazione sopra descritta.

(4-09745)